

CO

da tem-
one dei
stato di

quando
rapporti
ialmen-
annual-
proprio
rivo nel
l'evento
ntità di

oppa im-
storico
ltre alle
gli emi-
ortunità
ricco di
toriche.
e maya
esori di
pprire.

ai inte-
presso
no, op-
el viag-
belluno,
ogliano,

chiesa

Tassa pagata / Taxe perçue / Economy / C - Sped. ap. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB BL

Bellunesi NEL MONDO

Mensile dell'ABM • Anno XLI n° 9 • Ottobre 2006

Quaranta anni in Val Visdende

UNA NUOVA FERROVIA VENEZIA-CORTINA?



...
a
ia!

Cienti
0032

lluno.it

www.bellunesinelmondo.it

info@bellunesinelmondo.it



FAMIGLIA EX EMIGRANTI MONTE PIZZOCCO
Santa Giustina - Sedico - Sospirolo - San Gregorio nelle Alpi - Cesiomaggiore



La Famiglia ex emigranti Monte Pizzocco organizza in collaborazione con il Comune di Sedico:

Per non perdere la memoria

SABATO 21 OTTOBRE 2006

ore 20.30, Sala dottrina di Sedico (entrata libera)

- Concerto del Coro Oio e del Coro ANA 33 che si esibiranno con le canzoni dell'emigrazione;
- Proiezione CD sulla storia dei nostri emigranti.

DOMENICA 22 OTTOBRE

ore 10.30, Chiesa Parrocchiale di Sedico

- S. Messa in suffragio dei caduti sul lavoro ed in emigrazione;
- Corteo al monumento dei caduti accompagnato della Banda comunale di Sedico e posa corona;
- Saluto ufficiale delle Autorità presenti.

ore 12.30 presso la Birreria Pedavena

- Incontro conviviale con il "Trio Caravel"



Birreria Pedavena
dal 1897

Potrà avverarsi il sogno di una nuova ferrovia Venezia-Cortina?

BELLUNESI E VENETI FINALMENTE UNITI, AL DI SOPRA DEI PARTITI, PER UN PROGETTO CHE POTREBBE FRENARE LA NECESSITÀ DI FUGA VERSO TERRE PRIVILEGIATE

Il recente periodo di ferie ha messo in evidenza ancora una volta le difficoltà dei nostri collegamenti stradali, mentre alcune stazioni delle nostre ferrovie mostrano segni di degrado, fattori negativi per quel turismo che potrebbe costituire vita e ricchezza, ma è soffocato dal confronto con le confinanti Province Autonome di montagna dove esiste un altro mondo, frutto di interventi intelligenti e riccamente finanziati. Ferragosto ha recato un motivo di speranza: si è riparlato di un possibile collegamento



ferroviario tra Venezia e Cortina, ma questa volta con una novità fondamentale: la Regione si è fatta capofila trovando, sembra, un generale consenso che supererebbe le tristi divisioni politiche che hanno finora penalizzato i bellunesi.

Troppi progetti ferroviari hanno già occupato per anni giornali e dibattiti, rimanendo solo sogni: per questo abbiamo chiesto ai Presidenti del Veneto Galan e della Provincia Reolon di dirci il loro pensiero sulle reali possibilità del collegamento.

Ne emergono due elementi fondamentali:

- 1 La Regione crede nella possibilità di creare il collegamento e si impegna a promuoverlo coordinando Comuni, Province e Camere di Commercio interessate e facendo conto, per il finanziamento, sui privati.
- 2 C'è il consenso, fondamentale, della Provincia sulla necessità di unire gli sforzi sotto la regia della Regione, premessa per l'appoggio anche in sede governativa.

Un proverbio indiano dice: "se io sogno da solo il mio resta un sogno, ma se sogniamo tutti assieme il sogno diventa realtà".

Questa volta sembra esserci l'unione: premessa fondamentale perché il sogno si realizzi.

V.B.C.

(Continua a pag 4)



In copertina

In Comelico, nell'affascinante Val Visdende dove nasce il Piave, quaranta anni fa è sorta in una natura meravigliosa la chiesetta della Madonna delle Nevi, in cui ha celebrato il Papa recentemente scomparso e dove si attende il nuovo Papa.

In copertina una coincidenza ricca di significato: proprio mentre l'Abm celebrava il suo quarantennale la Chiesa inaugurava i lavori di restauro che la conserveranno all'ammirazione ed alla preghiera. Una indicazione forte: anche l'ABM, dopo 40 anni, ha bisogno di interventi coraggiosi per restare in linea con i tempi.

V.B.C.

Sommario

È ripartita la Birreria Pedavena pag. 5



Il 50° anniversario di Marcinelle pag. 7

Centenario della nascita di Dino Buzzati pag. 9



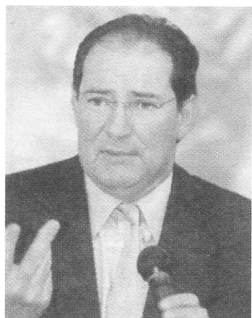
La nostra storia pag. 10

Spazio Giovani pag. 18

50° di matrimonio a Pedavena da Los Angeles pag. 21

UNA NUOVA FERROVIA VENEZIA-CORTINA?

La Regione



Cortina e Venezia, due delle mete più apprezzate del turismo veneto, collegate da un'efficiente linea ferroviaria. Questo il futuro auspicato dal Governatore veneto Giancarlo Galan che mette in prima linea l'intervento dei privati affinché il progetto possa concretizzarsi. La questione verrà discussa in un incontro tra i rappresentanti dei Comuni di Venezia e Cortina, delle Province di Venezia, Belluno e Treviso e le rispettive Camere di Commercio.

"La Regione crede nella possibilità di creare un collegamento su binari tra Venezia e Cortina - afferma il Governatore. - Sono consapevole del fatto che non si tratti di un'idea nuova, ma se vogliamo concretizzarla occorre pensare ad

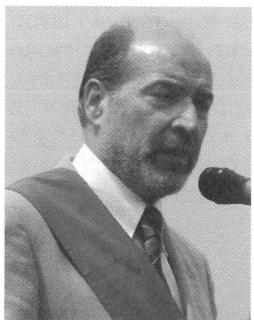
un intervento che veda i privati protagonisti. Grazie al loro intervento contiamo di trovare i fondi che Trenitalia in questi anni non è stata in grado di mettere a disposizione".

Una linea di pensiero che guarda al mondo imprenditoriale, ma non vuole per questo lasciare da parte gli organi pubblici. "L'ipotesi di una ferrovia da Venezia a Cortina è un lavoro che va fatto in sintonia con gli enti locali - prosegue Galan. - Per coinvolgere il territorio stiamo mettendo a punto un tavolo di lavoro con i rappresentanti dei Comuni, le Province e le Camere di Commercio coinvolte nella tratta". Un collegamento ferroviario diretto e scorrevole tra l'aeroporto di Venezia e la Regina delle Dolomiti

avrebbe anche un riscontro positivo soprattutto sul turismo montano. "Cortina non sarebbe più così soffocata dal traffico automobilistico e diventerebbe una meta più accessibile per i visitatori stranieri - sostiene il Governatore. - Arrivare nel cuore delle Dolomiti venete diventerebbe in questo modo molto più semplice e appetibile anche per i turisti che sbarcano in laguna e che vogliono unire in una vacanza arte, mare e montagna". In sostanza, da questa linea ferroviaria trarrebbe giovamento tutta la Regione che potrebbe così offrire un ventaglio di proposte turistiche più completo e appetibile ai palati più esigenti.

On. Dott. Giancarlo Galan
Presidente Regione Veneto

La Provincia



La recente esperienza della ferrovia in Tibet ci dice come alle volte le idee apparentemente semplici si rivelino vincenti. Secondo il settimanale statunitense Newsweek, per il solo fatto che un treno colleghi Pechino con Lasa, gli analisti internazionali prevedono che la crescita economica della regione sarà quintuplicata nei prossimi cinque anni. Un moderno collegamento ferroviario tra Venezia e Cortina rappresenta uno dei punti fermi dell'azione politica della Provincia di Belluno: è un passaggio ineludibile per mantenere la presenza della montagna dolomitica nel circuito del turismo internazionale del terzo millennio. È un'infrastruttura capace di sostenere le sfide a cui è chiamato questo territorio nei prossimi decenni, a partire dalla candidatura di Cortina a ospitare i mondiali di sci alpino del 2013.

Nessun territorio al mondo può vantare due poli di valenza turistica come Venezia e le Dolomiti a poco più di cento chilometri di distanza tra loro. L'occasione di

mettere in rete la città d'arte più famosa e più importante del pianeta, con un patrimonio ambientale e paesistico di spettacolarità unica, rappresenta un'opportunità imperdibile per il Veneto. Unire queste realtà complementari tra loro comporta una serie di ricadute positive, a partire dal potenziamento dell'offerta turistica. L'abbinamento tra la cultura, l'arte e i grandi eventi della laguna veneta con gli scenari mozzafiato delle montagne più belle del mondo, gli sport invernali e le enormi potenzialità di svago estive delle Dolomiti, rafforzerà il turismo regionale e genererà un mercato completamente nuovo. L'avvicinamento fisico tra Venezia e le Dolomiti costituirà un asse di scambio privilegiato, rinsaldando legami secolari tra la montagna e la laguna, con benefici strutturali per la competitività dell'intera regione.

È altrettanto certo, peraltro, come un obiettivo così ambizioso non possa essere centrato se non grazie allo sforzo comune di tutte le istituzioni e di tutti i sog-

getti economici interessati. In un tale quadro, appare fondamentale una regia complessiva del progetto da parte della Regione, come giustamente sottolineato dal presidente della Regione, Giancarlo Galan.

Del resto i benefici stanno tutti nella modalità del collegamento. Il treno è sicuro, veloce e compatibile dal punto di vista ambientale, in sintonia perfetta con la candidatura delle Dolomiti nel patrimonio dell'umanità di cui è giustamente capofila la Provincia di Belluno.

Il treno decongestionerà la nostra rete stradale, aumenterà le presenze turistiche internazionali, meno inclini al "mordi e fuggi" a cui siamo purtroppo abituati oggi. Il Venice Dolomiti Express attirerà turisti da tutto il mondo, desiderosi di ammirare le Dolomiti dal finestrino, comodamente seduti al proprio posto, magari sorseggiando un "Bellini" o assaporando una degustazione di formaggi di malga.

Sergio Reolon
Presidente della Provincia di Belluno

RISOLTA LA CRISI

A Pedavena la birra è tornata a scorrere a fiumi

Sono stati mesi di ansia, soprattutto per le maestranze della storica fabbrica della Birra Pedavena, di cui veniva messa in discussione la continuità del posto di lavoro, oltre alla possibilità concreta della chiusura e con essa la perdita di un marchio bellunese prestigioso, pur se negli ultimi anni prevaleva su tutto l'immagine della Heineken con il gigantesco marchio che campeggiava sull'opificio.

Alla fine, a metà del mese di giugno, i vari interventi degli amministratori locali e regionali, dei politici e dell'opinione pubblica, uniti all'azione dei lavoratori e delle forze sindacali, sono riusciti nel miracolo e l'operazione, soprattutto economica, si è conclusa.

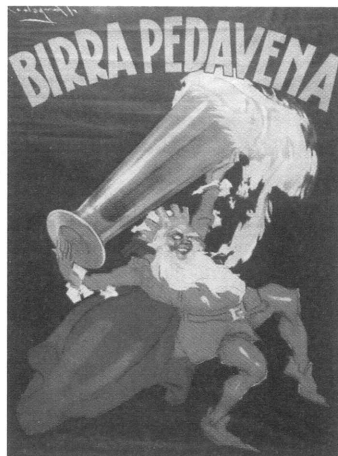
La fabbrica è stata acquisita dalla Azienda Castello di Udine e oltre

400 persone si sono ritrovate attorno al presidente della Castello, Giovanni Leondini, a festeggiare la spillatura della "Prima cotta" che ha dato il via alla nuova produzione.

Tra i numerosi presenti il vice presidente della Regione Veneto Luca Zaia, che si è detto lieto di poter brindare ancora con una birra tutta veneta.

Seguitissimo anche il collegamento telefonico con l'intervento del comico genovese Beppe Grillo, che aveva ripetutamente sostenuto la campagna per la riapertura della fabbrica.

Coinvolti e partecipi, in videoconferenza, anche gli oriundi brasiliani del paese di Ana Rech in Rio Grande do Sul con il quale prossimamente il Comune di Pedavena si unirà in gemellaggio.



Il marchio Birra Pedavena è comunque rimasto proprietà dell'Heineken che ne ha peraltro concesso l'uso alla Castello spa per 30 anni.

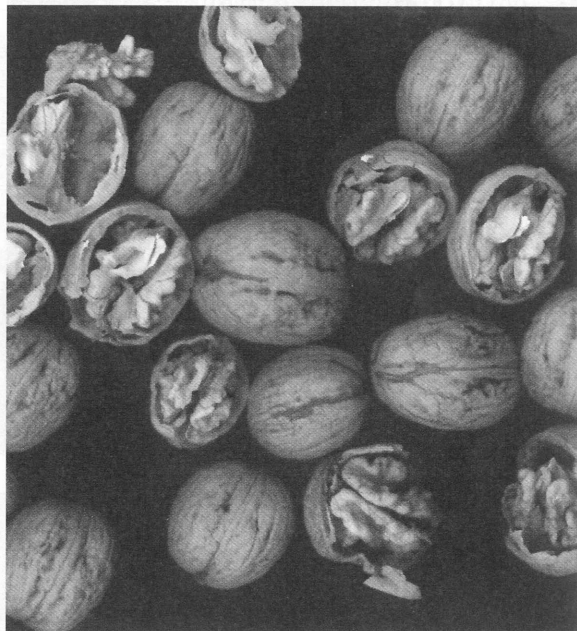
Tra i progetti della Castello c'è l'intenzione di investire a Pedavena, nei prossimi tre anni, circa 3 milioni di Euro, portando la produzione nello stesso arco di tempo, ad una quota tra i 270 e 300 mila ettolitri, contro i 150 mila ettolitri previsti entro la fine del 2006.

Ivano Pocchiesia

La noce feltrina

Siamo in autunno, tempo dei raccolti che quest'anno sono abbondanti di frutta: mele, pere, susine e tanti altri, tra questi ci sono le noci.

La **noce** è molto diffusa ma poco curata. Viene curata ai margini dei prati e dei campi. E' coltivata, più che per il frutto, per la qualità del legname che è molto pregiato per la costruzione di mobili. Da alcuni anni a Feltre, per iniziativa dell'assessore Valerio Giusti, è stato fondato il consorzio della tutela e valorizzazione della noce feltrina. È sorto avendo recuperato l'antica Fiera di S. Matteo che si svolge ai primi di novembre. La noce feltrina è una varietà locale costituita da tre ecotipi: **kiza** e **cocona**, altrimenti detta "**grossa di Vignui**". La **noce**, tra i prodotti agricoli locali, è quella che ha segnato le tradizioni e gli usi della popolazione feltrina. La si raccoglie a S. Giovanni e la si mette nella grappa e dopo un certo periodo si estrae e si fa il nocino, ottimo liquore digestivo. Nel passato, a Seren del Grappa, era presente una fabbrica per l'estrazione dell'olio, pure a Villa di Pria esiste un torchio dove si faceva l'olio che serviva per i lumini, veniva pure messo come medicinale nelle orecchie quando uno era ammalato. Le piante raggiungono anche l'altezza di 25 metri e sono molto ricercate dai falegnami e diventano anche secolari. Le caratteristiche organolettiche della noce feltrina si differenziano totalmente dalle altre presenti sul mercato: il guscio sottile permette di estrarre il gheriglio intero, il sapore è amabile, poco tannico, il contenuto di olii determina il pregio di questo frutto. La "**kiza**" è determinata dalle piccole dimensioni, dal guscio molto duro e dall'elevato contenuto di olio. La "**cocona**", di dimensioni doppie rispetto alle altre noci, è caratterizzata dal guscio tenero e dal sapore meno dolce rispetto alle altre. Dall'800, la produzione di noci ha alimentato un commercio locale, regionale ed in qualche periodo anche internazionale, pari dei fagioli: le noci, ben insaccate in robusti sacchi di iuta, venivano ritirate da mercanti della pianura veneta e commercializzate nelle città e spedite via mare anche in Inghilterra. A Feltre si è costituito un vivaio delle tre varietà. Per poter avere piante basta rivolgersi a Valerio Giusti, via Villa, 32032 Feltre.



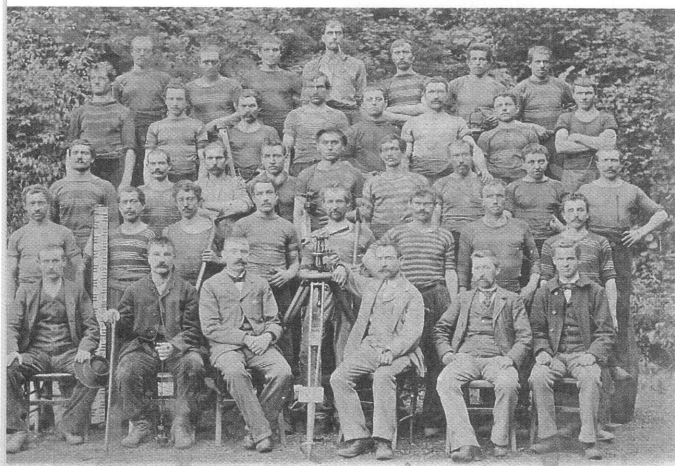
Domenico Cassol

QUANDO LA REALTÀ NON È POESIA

Dolorose storie dell'emigrazione serenese

Il signor Walter Mereaglia di Seren del Grappa, nel ringraziare, assieme alla moglie Carmen Scopel, l'Associazione per la calorosa accoglienza loro riservata in occasione di una visita alla nostra sede

("Grazie di vero cuore, e un sincero augurio perché il lavoro che fate per tutti noi possa darvi la soddisfazione di copiosi frutti") ci ha inviato questa testimonianza di dolorose storie di emigrazione.



Cercando di ricostruire "la poesia del passato" di sua mamma Elisa Scopel di Seren del Grappa (1895-1992) e della nonna Angela Cristofoli (1866-1951), mia moglie, Carmen Scopel ha trovato alcune testimonianze di quanto fosse dura la vita di un tempo, quando il giorno era fatto per lavorare i campi e l'unico momento di comunità quello del "filò", con la fioca luce che a stento permetteva di vedere. Purtroppo la poesia si è rivelata una vita di tristezza che tocca il cuore.

Il nonno materno di mia moglie, il serenese Donato Paolo Scopel (il secondo a sinistra, nella seconda fila, ritratto in maglietta a righe con i compagni di lavoro) nato nel 1867, perì in una miniera francese ai primi del 1900, investito da un carrello carico di carbone, lasciando la moglie con quattro figli. Lo zio paterno Giovanni Scopel di Domenico, nato a Seren nel 1888, emigrato ancora giovane in America, immolerà la propria vita durante la Grande Guerra, meritandosi un particolare riconoscimento come testimonia il diploma che vi riportiamo.

Il padre di mia moglie, Abele Scopel (1890-1933), trasferitosi con la famiglia a Tradate (Varese), accompagnando in bicicletta la figlia alla colonia estiva, verrà investito e ucciso da una macchina, lasciando tre giovani figli (tra i quali mia moglie Carmen di appena sedici mesi) e la moglie Elisa che tenne sempre con sé la mamma e il suocero.

Tutto questo non è "poesia della vita", ma l'amara realtà di un passato che oggi non sembra vero, ma affrontato e vissuto con il conforto della fede.

Walter Mereaglia

IL NUOVO GOVERNO HA PRESENTATO IL SUO PROGRAMMA PER GLI ITALIANI NEL MONDO

Alla Camera e al Senato il nuovo vice ministro degli Italiani nel Mondo Franco Danielli ha presentato il programma del Governo nel suo settore, che così riassumiamo nei punti salienti:

1. Revisione delle norme che regolano l'esercizio del diritto di voto all'estero, creazione di un corretto sistema per la gestione dell'anagrafe degli Italiani all'estero, al fine di eliminare alcune deficienze e ritardi riscontrati nelle ultime elezioni;
2. Riconoscimento della cittadinanza italiana: eliminazioni dei ritardi nella concessione (sono 250.000 le domande in attesa); revisione della normativa;
3. Rai International: miglioramento della qualità dei programmi e loro differenziazione a seconda delle aree geografiche, corsi lingua italiana on line; diffusione segnale Rai via cavo in Europa;
4. Revisione del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, dovuta soprattutto alla novità di una loro rappresentanza parlamentare;
5. Modalità di introduzione del passaporto elettronico per gli Italiani all'estero;
6. Interventi culturali a favore delle collettività italiane all'estero;
7. Promozione della lingua italiana all'estero, dei relativi corsi di italiano e di nuove iniziative allo scopo;
8. Ristrutturazione e potenziamento della rete diplomatico-consolare.

Il programma ci pare buono (anche se dobbiamo rilevare che non c'è purtroppo nessun accenno al sostegno all'attività di informazione, patronato e assistenza delle Associazioni): vediamo ora quanto la situazione finanziaria del Paese consentirà di realizzarlo.



7 e 8 agosto 2006 LIEGI E MARCINELLE: ESPERIENZE INDIMENTICABILI

Marcinelle, 8 agosto 2006: pensieri ed emozioni che difficilmente andranno dimenticati. Abbiamo ancora negli occhi gli alti tralicci, gli scuri capannoni, la grande folla che silenziosa e assorta si aggira tra gli edifici della miniera. Da poco si sono uditi i rintocchi della campana: 262, ognuno seguito da un nome, 262 minatori improvvisamente privati della vita, delle tante speranze che li avevano portati là, nella miniera del Bois du Cazier, da luoghi lontani, specialmente dall'Italia, per un futuro più sereno. 136 gli Italiani, tra cui Dino Della Vecchia di Sedico. Sono passati cinquant'anni, ma il loro ricordo permane vivo e doloroso, nei familiari, negli amici, nei compagni di lavoro superstiti, in tanti semplici cittadini: sono tutti qui oggi, alcuni con il volto segnato dalle lacrime. Presenti, e numerosi, i bellunesi: l'assessore regionale De Bona, il presidente della Provincia Reolon e tutta l'ABM, con il presidente, alcuni consiglieri, presidenti di "Famiglie", emigranti ed ex emigranti.

C'è la Messa, nella quale concelebra anche il nostro assistente mons. Antonioli, e dalla quale si leva un appello alla memoria, alla gratitudine, alla convivenza tra popoli, alla pace. Segue la visita al cimitero, ove i monumenti - uno dedicato alle vittime italiane - sono un richiamo struggente di volti cari, soprattutto per chi allora era lì, in miniera, o aveva vincoli di sangue con gli scomparsi. Ha quindi luogo un'interminabile deposizione di corone che arrivano da ogni luogo, soprattutto dall'Italia: un immenso concerto di fiori multicolori e profumi a simboleggiare l'accorato abbraccio alle vittime: non vi abbiamo dimenticato, non abbiamo dimenticato il vostro sacrificio, il dolore universale di un Paese, l'immensa solidarietà che ne conseguì! Da Marcinelle, com'era stato pure a Mattmark, anche l'impegno a far in modo che nelle condizioni di lavoro e di vita degli uomini, degli emigranti in particolare, ci siano sempre più sicurezza, rispetto, dignità.

La sera prima ci eravamo incontrati a Liegi, nella storica sede della Famiglia Bellunese, ove il presidente Comel ci aveva ricordato i sacrifici dei nostri e soprattutto la grande tenacia e l'impegno per realizzare la sede. Indimenticabile in particolare il ricordo di Giovanni Caneve. Un incontro di cordialità, di amicizia, di senso dell'ospitalità, di gratitudine, con il presidente della Provincia e i Bellunesi di Liegi, Fleron, Est Francia, Germania.

Abbiamo lasciato Marcinelle e Liegi con questi ricordi, arricchiti nel cuore e nella mente dalle emozioni vissute ed anche dall'incontro con tante persone che fanno grande la nostra associazione.

Gli aspetti turistici, infine, hanno fatto da splendida cornice al nostro viaggio. Un grazie a quanti vi hanno partecipato e a coloro che, in modi diversi, vi hanno collaborato.

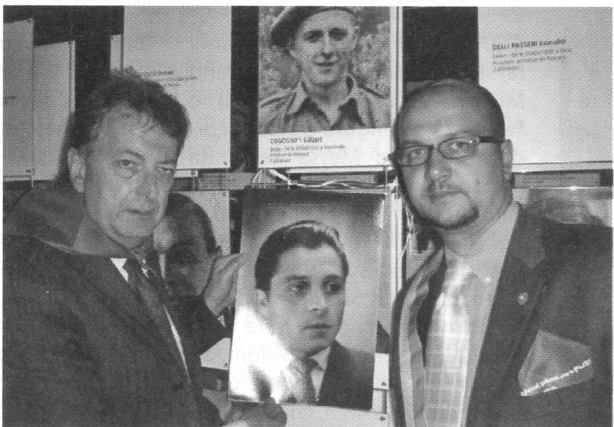
G.B.



Nell'ospitale sede della "Famiglia di Liegi", la foto di rito al termine della cena con la delegazione giunta da Belluno, le Famiglie di Liegi, Fleron, Est Francia, Nord Reno Westfalia e il presidente della Provincia



La delegazione bellunese presente a Marcinelle



Nel museo di Bois Le Cazier l'assessore De Bona e il vice sindaco di Sedico Maraga con la foto della unica vittima bellunese, Dino Della Vecchia

Il Sindaco di Alano di Piave scrive ai nostri emigranti

Antonio Spada, presidente della "Famiglia" di Alano di Piave ci ha portato a conoscenza di una bellissima lettera che il nuovo Sindaco del paese ha fatto pervenire lo scorso luglio agli "Alanesi nel Mondo", della quale riportiamo qualche stralcio, ringraziandolo per questo significativo gesto di attenzione, di gratitudine e di affetto per i suoi concittadini lontani.

"Cari Alanesi nel mondo, lo ho giurato fedeltà alla Costituzione Italiana di fronte alla comunità di Alano, durante la prima seduta del nuovo Consiglio Comunale, ed è inutile nascondervi la mia emozione nel pensare che, in effetti, ho giurato anche di fronte a voi, concittadini che vivete all'estero, perché emigranti o discendenti di emigranti alanesi. Vi porto nel cuore ovunque voi siate, perché vi sento parte integrante di Alano, anche se alcuni, da molti anni, non ritornano tra le vallate della nostra conca. Il tempo è da sempre un medico sapiente, che cura le ferite del distacco, anche se credo che, per i più anziani tra di voi, il tempo non riesca a cancellare il ricordo delle persone conosciute, delle vecchie contrade, dei panorami delle nostre montagne (...).

Desidero rivolgermi in particola-

re a voi, giovani alanesi sparsi nel mondo, che immagino impegnati nel lavoro e nello studio, attivi alcuni nel servizio alle comunità di appartenenza; vi sarei molto grato se mi deste la possibilità di conoscervi più da vicino, se poteste comunicarmi le vostre aspirazioni, i vostri progetti, per poterli condividere con i giovani di Alano di Piave, in uno scambio vicendevole, per scoprire che siamo parte di una medesima storia, che a separarci è solo una lontananza geografica, mentre le ragioni del cuore ci fanno coprire qualsiasi distanza.

Io sono con voi, cari concittadini all'estero (...) l'importante è che sentiate di far parte non solo della comunità che vi ha accolto nel mondo, ma anche di quella d'origine, che vi è grata per quanto avete contribuito a farla risorgere (...). Vi sarei grato se mi poteste inviare un pugno di terra dei luoghi in cui abitate, sarei lieto di poterla tenere nel mio ufficio in Municipio, come segno di vicinanza a voi, alle vostre famiglie ed alle vostre comunità di appartenenza...la terra è il simbolo di ciò che ci unisce e dell'umiltà con la quale ognuno di noi è chiamato ad agire per il bene comune!

Fabio Dal Canton

Sindaco di Alano di Piave

Quindici anni fa ci lasciava mons. Gioacchino Muccin



Il 27 agosto 1991, quindici anni fa, si spegneva mons. Gioacchino Muccin, vescovo di Belluno e Feltre. La sua figura è stata ricordata con una Messa celebrata dal suo segretario don Giuseppe Fant nel cimitero delle Vittime del Vajont di Fortogna, dove il Vescovo, per suo desiderio, è stato sepolto. Indimenticabile infatti rimane la sua opera a favore dei superstiti del Vajont, all'indomani della catastrofe del 9 ottobre 1963. L'ABM, che non può

dimenticare come mons. Muccin sia stato il principale promotore, 40 anni fa, della nascita dell'Associazione, era presente con il suo presidente Gioacchino Bratti e con i dirigenti e il "gonfalone" della Famiglia ex emigranti del Longaronese. Anche il celebrante ha ricordato la grande attenzione di mons. Muccin per il mondo dell'emigrazione, manifestatasi anche nelle numerose visite compiute ai nostri conterranei in ogni parte del mondo.

Abolizione del visto

SODDISFAZIONE PER L'ABOLIZIONE DEL VISTO DI TRANSITO PER I CITTADINI EXTRACOMUNITARI RESIDENTI IN SVIZZERA

Soddisfazione è stata espressa per l'entrata in vigore, il 10 luglio scorso, del provvedimento che sancisce l'abolizione dei visti di transito, ai sensi dell'accordo di Schengen, per i cittadini di Stati non appartenenti all'Unione Europea, residenti regolarmente in Svizzera. Un risultato positivo che è stato reso possibile grazie soprattutto all'iniziativa del sindacato svizzero Unia e del Forum per l'integrazione dei migranti (Fimm) in Svizzera.

Il provvedimento, pubblicato sulla G.U. dell'U.E. del 20/06/2006, interessa oltre 700.000 persone che vivono in Svizzera e sono in possesso di un regolare permesso di soggiorno, che dovranno esibire per attraversare le frontiere soltanto il passaporto: ad esempio per un croato o un serbo che ritorneranno nel loro Paese per le vacanze estive non sarà più necessario il visto di transito per attraversare l'Italia, l'Austria o la Slovenia.

RICEVIAMO DAI NOSTRI CONSIGLIERI REGIONALI

Il Consigliere regionale Gianpaolo Bottacin ci comunica l'erogazione di vari contributi della Regione del Veneto per la Protezione Civile, destinati in particolare all'Alpago, cogliendo l'occasione per ringraziare in proposito i volontari dell'EVA Alpago "per tutto quello che quotidianamente fanno per il loro territorio".

Eletti i nuovi organi dell'Associazione

GIOACHINO BRATTI RICONFERMATO PRESIDENTE

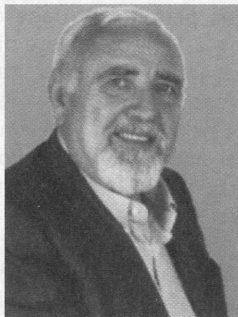
Il nuovo Consiglio Direttivo dell'ABM, eletto nell'assemblea generale dello scorso 21 luglio, il 31 agosto scorso ha provveduto ad eleggere gli altri organi dell'Associazione per il triennio 2006-2009.

Alla presidenza è stato rieletto Gioachino Bratti; per i due vicepresidenti, riconfermato Renato De Fanti, con funzioni vicarie, e - nuova nomina - Patrizia Burigo, della Sezione Giovani dell'Associazione. L'esecutivo è stato completato da Silvio Bianchet, Angelo Caneve, Gianbattista Dalla Corte e Cipriano Della Lucia; direttore del mensile "Bellunesi nel Mondo" è stato rinominato Vincenzo Barcelloni Corte.

Dal canto suo, il Collegio dei Revisori, pure eletto nell'assemblea generale, ha scelto quale suo presidente il rag. Alvio Pampanin. All'inizio del suo terzo mandato il Presidente, nel ringraziare per la fiducia, si è detto certo della collaborazione di tutti, impegnandosi a presentare al più presto il programma delle possibili attività e iniziative per il triennio 2006 - 2009.

L'imatura scomparsa del Sindaco di Belluno Celeste Bortoluzzi

Nato a Belluno il 20 giugno 1946, sposato da 37 anni, tre figli. Imprenditore edile e immobiliare. Nel 2001 diventa Presidente di Assindustria e nel 2005 decide di candidarsi a Sindaco di Belluno e viene eletto nella coalizione di centrodestra al ballottaggio dell'11 e 12 giugno 2006. L'Associazione dei Bellunesi nel Mondo, sgomenta e addolorata per la repentina scomparsa del Sindaco della città, si unisce al lutto della famiglia, dell'amministrazione comunale e dell'intera comunità cittadina.



Dino Buzzati a 100 anni dalla nascita

Il 2006 è stato un anno assai importante per ricordare il centenario della nascita del nostro illustre ed indimenticabile Dino Buzzati. Tante le iniziative che, nel corso dell'anno, a cura soprattutto dell'Associazione Internazionale Dino Buzzati e dell'omonimo Centro Studi con l'intervento degli enti locali, in particolare la Provincia con l'Assessore alla Cultura avv. Bettiol, hanno richiamato nei vari luoghi dove i ricordi



sono sempre vivi personalità di grande rilievo che hanno voluto onorarne la memoria. La prima manifestazione è quella che si svolge già da dieci anni il 31 marzo nell'aula magna dell'università IULM di Feltre per l'assegnazione delle borse di studio messe in palio dal concorso "Per conoscere Dino Buzzati". Mancava purtroppo la nostra indimenticabile Nella Giannetto, scomparsa lo scorso anno, lungimirante fondatrice e anima dell'Associazione. Aprendo, nel suo ricordo, la cerimonia, il marito Maurizio Trevisan, neo presidente del Centro Studi, ha sottolineato che tutto ciò che Nella ha fatto è destinato ad avere importanti sviluppi soprattutto grazie ai sostenitori dell'associazione da lei fortemente voluta e sempre intelligentemente seguita in anni di assiduo impegno e gratuita disponibilità, dando vita, a manifestazioni di altissimo profilo culturale che proseguiranno in Italia e all'estero per tutto il corso del 2006 e, si spera, anche negli anni successivi, perché non potrà mai mancare l'impegno e l'interesse per conoscere sempre di più l'importante opera del nostro indimenticabile concittadino. Dino Buzzati nasce il 16 ottobre 1906 a San Pellegrino, località che si trova poco lontano da Belluno, e muore a Milano il 28 gennaio 1972. Le sue ceneri riposano nella chiesetta, che si trova all'interno della cinquecentesca villa, di proprietà della famiglia Buzzati fin dal 1870. Le notizie che riguardano la sua famiglia risalgono al 1400 quando i suoi antenati emigrarono da Budapest in seguito ad una epidemia e si stabilirono nella nostra provincia. Percorrere attraverso le note biografiche la vita del nostro illustre conterraneo è come attraversare un indimenticabile periodo della storia italiana del secolo appena trascorso, perché la sua multiforme e geniale attività si svolge in tanti campi della cultura e dell'arte (scrittore, pittore, giornalista, critico teatrale). Lo spazio non ci permette di ricordare come Egli merita la sua intensa produzione letteraria che i giovani fruitori delle borse di studio vanno scoprendo con il loro impegno, così come anche noi, con l'aiuto che continueremo a dare all'Associazione e al suo Centro Studi anche in memoria della nostra Nella Giannetto, affinché le opere di Dino Buzzati tradotte in tutte le lingue, compreso l'arabo e il giapponese, continuino a vivere non solo nelle manifestazioni che si concluderanno il prossimo ottobre, ma anche nella memoria e nel cuore di tutti i suoi concittadini in Italia e nel mondo.

Ester Riposi

La nostra storia

1986: si compiono i primi vent'anni

Vent'anni sono passati, e il nostro direttivo apre il 1986 ricordando la data del febbraio 1966 e rileggendo il primo ingiallito numero di "Bellunesi nel mondo" quando il nove gennaio precedente Flavio Tremea, dalla Svizzera aveva scritto: "il nostro emigrante non deve essere più quella rondinella sconosciuta che a stagioni inverse se ne va e talvolta non ritorna nella comune indifferenza e nel silenzio generale". Sempre dal vecchio giornale riemergeva il primo gelido contatto con i morti della Val Bedretto, il volto di Angelo Casanova e di Valerio Chenet, le povere valigie testimoni mute e insieme simbolo di tanti dolorosi distacchi, mentre il sindaco di Sedico prometteva sulle due bare al cimitero, mentre risuonava il pianto del figlio decenne di Casanova, "... di impegnarci in uno sforzo comune, perché si possa dare finalmente alla nostra gente la possibilità di trovare un lavoro nella propria terra, accanto alla propria famiglia". Invece, lo rileva il nostro direttore: "... tanti di quei volti che abbiamo incontrato in questi venti anni non sorridono più, ma molti vecchi amici hanno creduto nella capacità dei bellunesi di andare d'accordo ed hanno voluto l'Associazione, ancora oggi meravigliosamente impegnati. L'ABM ha voluto ricordare i suoi

trascorsi vent'anni con la testimonianza di un libro che aiuti le nuove generazioni a ritrovare nel passato le ragioni e la forza per una "bellunesità" sempre più viva. Un'intera pagina è dedicata alla capillare presenza, da Ponte nelle Alpi ad Alano di Piave, dell'ABM in tutta la provincia per gli ex emigranti. In tutti gli incontri, alcuni dei quali con la presenza del presidente Paniz, sono stati approfonditi i problemi collegati ai loro rientri (foto pag. 5 gennaio 1986) ed oggi vent'anni dopo, queste nuove Famiglie operanti in tutta la Provincia sono una realtà positiva ed efficiente, a supporto di quanto ha fatto l'ABM con le sue altre cento Famiglie già esistenti in tutto il mondo, per diffondere, anche nel territorio bellunese, l'immagine di questo tipico personaggio, l'emigrante di andata e ritorno. Il numero di febbraio ha in prima pagina una bella fotografia della famiglia di Celestino Tissi. È tratta da un articolo dedicato dal giornale di Sciaffusa, il "Schaffhauser Nachrichten". Nel 1985 una giornalista, Elisabetta Utz, ed un fotografo, Bruno Bümmer, partono dalla Svizzera e vanno a Sedico per incontrare Giovanni De Nard, a tre anni dal suo ritorno a casa dopo 36 anni di lavoro nella città svizzera, ed anche per andare a Vallada, nella casa in cui nel 1973 era nato Celestino Tissi, i cui discendenti nel 1985 erano già una cinquantina. I due giornalisti con poche ore d'auto percorrono i 550 chilometri che, alla fine dell'800 Celestino, allora ventenne, percorre in una settimana, a piedi con i suoi attrezzi da muratore, attraversando ben quattro passi: il S. Pellegrino, il Costalunga, il Resia e l'Arlberg, per cercare un lavoro nella Confederazione.



I giovani cercano modelli negli adulti e negli anziani per vivere con loro il comune ideale di servizio all'emigrazione bellunese

A Vallada che descrivono come uno dei tanti paesi delle splendide Dolomiti, trovano Clementina Tissi, 77 anni, malata di solitudine come tanti congiunti che vedono i figli lontani solo quando tornano per brevi vacanze il 2 novembre. Proprio nel locale cimitero (foto febbraio 1986 prima pagina) scoprono tanti nomi ora assai diffusi in Svizzera, nomi di nostri bellunesi che hanno costruito strade, ferrovie e fabbriche e scoprono che da ogni vecchia casa è partito un emigrante per andare nelle più diverse strade del mondo. Nello stesso mese di febbraio nasce il nostro "Comitato di redazione" nomina approvata dal Consiglio direttivo che conferma direttore Vincenzo Barcellona Corte e vice direttore don Mario Carlin. Seguono i nomi dei redattori: Silvano Bertoldin, Dino Bridda, Chiara e Simonetta Buttignon, Laura Cason, don Domenico Cassol, Paolo Conte, Umberto Crema, Renato De Fanti e con funzioni di segretario di redazione Patrizio De Martin. Non manca la richiesta di eventuali gradite collaborazioni provenienti dall'esterno e dirette ad apportare contributi, orientamenti e nuove idee.

APRILE 1986

L'ulivo pasquale benedetto dal Vescovo di Belluno-Feltre mons. Maffeo Ducoli

L'ulivo del ventennale



Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga durante la visita in Belgio nel mese di aprile ha fatto dell'Europa il suo cavallo di battaglia (così Laura Cason nel suo articolo da Bruxelles) spiegando di sentirsi oltre che ambasciatore di italianità anche ambasciatore italiano di europeismo in una delle sedi delle Istituzioni comunitarie, pur manifestando delusione circa i risultati della riforma della Comunità auspicando, comunque, che entro breve tempo si possano creare le condizioni affinché i nuovi trattati siano firmati da tutti i paesi all'epoca aderenti per trasformare l'Europa in una vera unione politica.

A Vienna poi i nostri cari bellunesi sono di casa. Li ricorda Renato De Fanti in dialetto zoldano "al gelato al vendon anco incont che i va a spasso, de festa, de not e col fa caut" tanto per ricordare che gestori e personale i loro sacrifici di giorni e mesi dietro i banconi scintillanti li fanno e sono la riprova più lucida di quanto anche in Austria sappia tremendamente di sale lo scendere e il salire le scale! Il primo ventennale lo ricorda Saverio Sanvido emigrato in svizzera a soli 17 anni con le raccomandazioni dei vecchi genitori che ancora ricorda a tanti anni di distanza, perché gli sono rimasti nel cuore anche dopo una splendida carriera completata da una

perfetta conoscenza della lingua tedesca studiata con grande impegno. Disegnatore, poi progettista, in tanti anni di esperienza ha potuto contribuire alla realizzazione di diversi prodotti con successo sia tecnico che economico. Alcuni di questi prodotti sono stati brevettati e portano il suo nome come inventore con la moglie e i due figli, allegri e felici ogni volta che tornano a Cesiomaggiore suo paese d'origine. Anche due altri diciassetenni alla ricerca del benessere, Gianni Poleselli e Bruno De March, entrambi partiti dall'Alpago, ricordano il loro primo impatto con il mondo del lavoro svizzero, anche se avendo già un contratto, potevano subito cominciare a lavorare senza difficoltà. Chiudiamo il primo ventennale con alcuni ricordi di quelle due giornate a Belluno: la messa solenne concelebrata in Duomo sabato mattina 25 luglio, durante la quale una speciale candela è stata messa nelle mani dei presenti: una piccola fiammella iniziale che è dilagata via via da fratello a fratello fino a far brillare migliaia di piccoli fuochi testimoni di sacrificio e di fede, ma soprattutto di amore. L'anniversario è continuato per due giorni con la mostra fotografica della storia dell'emigrazione anche da ben venti album fotografici: testimonianze precise e spesso commoventi, frutto della



GENNAIO 1986 - Renato De Fanti al tavolo della presidenza con gli ideatori e collaboratori del nuovo gruppo ex emigranti di Ponte nelle Alpi mentre porta il saluto ed il ringraziamento di tutta l'A.E.B.

lunga fatica di tre amici: De David, Mattia e Cro. Trentanove alloggi in cooperativa (oggi in complesso sono diventati un centinaio!), un corteo attraverso la città con bandiere e gonfaloni, celebrazione al teatro Comunale alla presenza delle massime autorità, il ricordo di oltre 200 presidenti che si sono succeduti nelle varie Famiglie ed una pubblicazione soprattutto cara a coloro che generosamente in questi ventenni si sono impegnati a servire la causa del "Bellunesi" nel mondo.

Ester Riposi

Pieve di Cadore LA GRANDE FESTA PER GLI ALPINI



Foto G. Da Vià

Oltre 1500 penne nere arrivate da tutta Italia e anche dall'estero, oltre 50 sezioni presenti con i loro labari per la 46ª adunata dei "veci del Cadore".

S. Messa e sfilata per le vie del paese fino alla caserma Calvi, sede del reparto.

Molta gente ad applaudirli con immutato affetto e riconoscenza per il loro impegno in ogni occasione.

Per le vie del mondo



a cura di
**Pier Celeste
Marchetti**

Dario Antonioli

Certe lettere hanno il potere di rievocare memorie ormai lontane, ma sempre piacevoli. Giuseppe D'Incau, che con il suo scritto ha il merito di celebrare persone delle quali è doveroso parlare, per l'esempio che hanno dato e che danno, mi ha ricordato che a Servo ho insegnato due anni, dopo alcune supplenze a Zorzo, nelle piccole scuole elementari, edificate su un verde prato in pendio, proprio poco prima del paese, provenendo da Sorriva. Piccoli alunni di seconda, di cui conservo ancora le foto, guidati da un maestrino alle prime armi. E mi ha ricordato la figura straordinaria del dott. Paniz, che fu medico e amico anche della mia famiglia.

Non ho avuto la fortuna e l'onore di conoscere i protagonisti di questa storia. Certo è che, anche se la meta non è andata oltre Milano, sempre per le vie del mondo sono andati, quel che più conta portando alto il nome delle loro origini, onorando così la loro terra e le nostre genti.

Dario Antonioli e Annita Gasparini: uniti nella vita e nel far del bene.

"Il Centro Servizi per le persone anziane di Sovramonte si farà! E sarà iniziato grazie all'enorme e sincera donazione della Signora Annita Gasparini, moglie dell'indimenticabile Cav. Dario Antonioli. La somma donata (250.000 Euro) ha sancito che il nuovo edificio sarà dedicato alla memoria di Dario Antonioli.

Sin dagli Anni Ottanta, la necessità di tenere "a casa nostra" gli anziani era un'emergenza mai risolta e nei nostri paesi abbiamo tristemente visto i nostri cari e saggi anziani, un capitale di esperienza e cultura, trasferiti altrove: molti e molte non hanno durato tanto, sradicati dal proprio paese e dalla comunità. Non sono un medico, ma sono convinto che se fossero rimasti nella loro terra natia alcuni sarebbero vissuti più a lungo!

Quanto sia stato "Grande" Dario Antonioli, scomparso nel 2005, lo dimostrano la sua vita e le sue opere. Per Sovramonte è stato un mecenate, paragonabile a Lorenzo il Magnifico, con qualcosa in più: umiltà e discrezione. Mai ha fatto pesare le sue scelte e le sue innumerevoli donazioni; mai ha preteso ringraziamenti, un "Cavaliere" vero, quindi, che fa meditare tutti noi: si fa e si tace. La gente capisce ugualmente.

La sua storia inizia nel lontano 1911. La mamma era originaria di Canal San Bovo. Il padre, di Col dei Mich, emigra in Canada e non dà più notizie di sé, lasciando Dario solo con la mamma. Dopo la seconda guerra mondiale lo troviamo a vendere telai artigianali per la tessitura. È amico del dottor Paniz, medico condotto, che ha una radio ricetrasmittente e gli pubblicizza i prodotti, oltre che essere utilizzata dal dott. Paniz per comunicare alla



mamma: "Sto per arrivare a casa. Butta la pasta!".

La moglie di Dario, Annita Gasparini svolge un ruolo determinante per l'attività del marito, conoscendo bene l'inglese che le consente di tradurre riviste scientifiche americane. Si trasferiscono a Milano. Dario, che ha frequentato solo le scuole elementari, è ormai un grande imprenditore. Lì inizia a produrre solfato di rame (comunemente chiamato verderame), nei pressi della Stazione Centrale. In seguito, si trasferisce a Cinisello Balsamo, ove sarà eletto anche consigliere comunale. Per la costruzione della nuova sede, assume anche i suoi compaesani di Servo Annibale e Luciano. È il 1963, l'anno purtroppo tragico del Vajont, che per Dario, però, coincide con l'enorme successo della pasta lavamani Cyclon che lui produce.

Non dimentica, comunque, Sovramonte e aiuta la famiglia di Bruno De Faveri a realizzare un quantificio. Lo fa per favorire l'occupazione nel suo paese, che ama tanto.

Innumerevoli le opere da lui finanziate: la strada di San Rocco, con relativa Chiesa e cimitero, la strada da San Rocco ai Piazzoni (in ricordo del papà che vi era nato), la strada delle Selve, la chiesa arcipretale di Servo, donazioni importanti al reparto di oncologia dell'ospedale di Feltre, l'acquisto di una casa ospite per bambini abbandonati, a favore del C.I.F. di Aldo Bertelle di Facen. Di quanto non noto, data la sua discrezione, non si può dare notizia, ma si può dire che ogni sua scelta è stata condivisa dalla moglie Annita.

Ma ebbe talmente bontà da ricercare suo padre in Canada. Dopo vari viaggi, ne ritrovò la tomba abbandonata. Volle ricordare con affetto quel papà che gli era mancato in gioventù, nonostante lo avesse abbandonato, facendogli erigere una cappella.

Ho voluto scrivere di lui, che con rammarico non ho potuto conoscere a fondo, avendolo incontrato solo due volte, accompagnato da Giambattista Dalla Corte, per mettere in rilievo pure l'importanza della moglie, che fu certamente protagonista delle scelte di vita e della fortuna aziendale di Dario. La signora Annita non ha voluto che, com'era mio desiderio, scrivessi più a lungo e in particolare di lei, animata dalla discrezione che appartiene solo a chi è veramente un "signore".

Grazie Dario e Annita, che ci avete dato tanto, tanto, tanto e ci avete insegnato il valore ormai raro dell'umiltà".

Pensioni ottenute con trasferimento contributi svizzeri

Ne abbiamo parlato più volte, ma è il caso di fare il punto della situazione. Si tratta di quelle pensioni per le quali è stato necessario o opportuno trasferire in Italia la contribuzione svizzera, contribuzione maturata entro gli ultimi cinque o dieci anni di lavoro appunto in Svizzera, e che ha influito sul conteggio effettuato dall'Inps per la pensione stessa. Il Patronato Acli ha inoltrato moltissime domande di ricalcolo della pensione, non solo a Belluno, ma in tutta Italia, ritenendo non corretto che l'Ente pensionistico non prenda come base per il calcolo lo stipendio conseguito in Svizzera, ma usi l'importo ridotto trasferito da quello stato all'Italia. In seguito a ciò il Comitato Amministratore del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti dell'Inps a Roma, chiamato a decidere, nella seduta del 5 maggio 2005, sulla sospensione degli effetti di una decisione adottata dal Comitato Provinciale dell'Inps di Pordenone, ha espresso il suo parere positivo.

Ha cioè ritenuto di considerare legittime le decisioni del Comitato stesso che, in accoglimento del ricorso di una pensionata assistita dal Patronato Acli di Pordenone, ha disposto la riliquidazione della pensione sulla base delle retribuzioni reali percepite in Svizzera.

Ciò in forza delle sentenze 4623 e 20731 del 2004 emesse su tale argomento dalla Corte di Cassazione che così si è espressa: "L'art. 1 dell'Accordo aggiuntivo alla Convenzione tra l'Italia e la Svizzera relativa alla sicurezza sociale del 14 dicembre 1962, concluso a Berna il 4 luglio 1969 e ratificato con legge 18 maggio 1973 n. 283, consente al lavoratore italiano, nella ricorrenza di determinati presupposti, di chiedere il trasferimento alle assicurazioni sociali italiane dei contributi versati in Svizzera in suo favore, al fine di conseguire i vantaggi derivanti dalla legislazione italiana sull'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti, tra cui è compresa la determinazione della

pensione con il metodo retributivo; ne deriva che, per la determinazione del trattamento previdenziale in favore del lavoratore - in mancanza dell'adozione da parte delle autorità italiane di disposizioni particolari per regolare l'effetto del trasferimento dei contributi, a norma del comma terzo del citato art. 1 del citato accordo - deve farsi riferimento alla retribuzione effettivamente percepita dal lavoratore anche per il lavoro prestato in Svizzera, a nulla rilevando che i contributi accreditati in Svizzera e trasferiti in Italia siano stati calcolati sulla base di un'aliquota di gran lunga inferiore a quella prevista dalla legislazione italiana".

In conseguenza di tutto ciò eravamo rimasti in attesa di eventuali risposte positive dall'Inps, ma costato che, nonostante tutte queste espressioni a favore del ricalcolo, l'Ente continua a respingere le richieste inoltrate, si è deciso di dare corso, per gli aventi diritto, alle relative cause legali.



Patronato ACLI

I fonghi

L'è n sabo de matina
an di de piena istà,
jornàde bèle e sane
par 'ndar a caminar.

Co la me bagolina
a i pié dói bèi scarpói,
vae verso la montagna
par sora de Tisói.

Camine su par i còi,
me infle te i buscàt,
varde se càte fonghi
un solo, e anca mat.

No 'l è pi come na òlta,
al temp al è cambià,
bosc 'ndati in sciopero
che fonghi pi no dà.

Me pense le capèle,
de quei de castagnèr,

i fonghi paonàzi
che gusto, che piàzer.

I fonghi dàì de làres
e quei de San Giovànì,
i finferlét gustosi
e profumadi e sani,

che messi te 'na tecia
con cin de òio e ài,
na féta de polenta
e n tòc de bon formai,

te te sentéa in tòla
in pace co' sto mondo.
Al profumo te la stanza
mandéa in svenimento,

se vede che l profumo
cussi intenso e forte
girando par la stanza
e avendo vèrt le porte,

a l ciapa que la strada
girando pian pianin,
al vènt an cin lo pende
e l passa al Visentin.

I snasa i Veneziani
ste ròbe prelibate,
i carga sposa e fioi,
la suocera in zavàte,

sporte sportéte e zést,
i carga te 'n furgón
e i parte tuti fiéri
a conquistar Belun.

I raspa, i sfrugna, i sfraza,
ció su anca la semenza,
cussi noi poregrami,
noi, son restàdi senza.

Gino Tramontin



Pale di San Lucano LA CASCATA DELL'INFERNO

di Giuliano
Dal Mas

Pont de la Pita



Tra la catena dell'Agner ed il massiccio delle Pale di San Lucano, ad ovest di Taibou Agordino lungamente si insinua una valle conosciuta col nome di San Lucano anch'essa. Valle tra le più belle tra quelle dolomitiche, che racchiude molti aspetti ambientali e paesaggistici significativi. Vi predomina l'aspetto alpinistico con le slanciate e maestose pareti delle due catene che si fanno concorrenza l'un l'altra, sia pure in modo diverso. Non mancano momenti di autentico abbandono romantico nel suggestivo laghetto

delle Peschiere o pastorale nel fondovalle.

Oltre il villaggio di Col di Pra 843 m, poco a monte di questo pittoresco villaggio alpino, lungo il corso del torrente Bordina, le acque di detto torrentello a valle della località Pont 1149 m, si sono create un varco nella montagna originando una serie suggestiva di salti d'acqua, in particolare un balzo di 38 metri chiamato Cascata dell'Inferno. A questo salto, poco conosciuto negli ambienti turistici ed escursionistici, va oggi la nostra attenzione.

Col di Pra - Cascata dell'Inferno; segnalato; ore 0.30 sino alla cascata.

Si posteggia l'auto poco a monte di Col di Pra in corrispondenza di un ampio parcheggio sulla sini-

stra. A piedi si raggiunge in breve il primo tornante della stradina forestale che sale a Pont e a Pont de la Pita. In corrispondenza di detto tornante, ove la rotabile svolta a sinistra, la si abbandona (segnale per la Cascata dell'Inferno) per un sentiero ben battuto che corre vicino al torrentello alla sua sinistra (ds idrogr.) nel bosco, accompagnati dal mormorio delle acque. Dopo un po' ci si alza rispetto al fondo della valletta, si attraversa un ruscello che sgorga improvvisamente da sotto alcuni massi accatastati gli uni sugli altri. Proseguendo si

scopre alla propria destra, leggermente più in basso, lungo la valletta, una prima cascata seminascosta (un sentierino può soddisfare la nostra legittima curiosità avvicinandoci alla stessa). Più

su il torrentello si rompe in tanti salti, mentre per un tratto il fondo del sentiero si fa sconnesso e sassoso. Il passo è comunque sempre agevole, accompagnato da un chiacchierio delle acque che si fa sempre più intenso. Il nostro percorso procede sempre un po' alto nel bosco sin che si intravede tra il fogliame sulla destra un'altra cascata la cui altezza raggiunge una ventina di metri (ci si può avvicinare anche a questa cascata lungo una traccia sulla destra). In corrispondenza del salto il sentiero ha un sussulto verso sinistra, poi torna ad avvicinarsi alla cascata affiancandola e sfiorandola. Una corda metallica ora ci consente di superare dei gradoni di roccia. Qualche ulteriore facile passo su roccia ci conduce sotto la maestosa cascata di 38 metri d'altezza. Un caratteristico sasso nero collocato nella sua verticalità, le sta davanti quale diligente sentinella. Sin qui circa 30 minuti. Volendo, per meglio ammirare la cascata, si può anche salire sulla destra un ripido pendio sassoso.

Il ritorno può essere effettuato lungo lo stesso percorso dell'andata. Ma all'escursionista si offre anche un itinerario alternativo sulla destra idrogr. e più in alto di quello appena percorso. Il sentierino accompagnato inizialmente da protezioni in legno, si alza sulla destra. Dopo aver raggiunto il punto più elevato, prende a traversare passando sotto dei roccioni e poi a scendere tagliando ripidi pendii per terreno sconnesso. Si trascura una traccia che scende a sinistra e si prosegue diritti attraversando un macereto in quota nel bosco ad incontrare un sentiero che sale. Si prosegue ancora diritti e si scende. Poco più sotto ci si immette nella larga mulattiera alternativa alla strada che sale a Pont, e che ora si segue in discesa. In breve si giunge alla strada in corrispondenza di un fienile e di una casa poco a monte, circa 100 metri, dall'inizio del sentiero del nostro itinerario. Il giro completo richiede meno di un'ora, fatte salve soste per catturare immagini fotografiche.



Col di Pra - Cascata dell'Inferno; segnalato; ore 0.30 sino alla cascata. Si posteggia l'auto poco a monte di Col di Pra in corrispondenza di un ampio parcheggio sulla sini-

IL CODICE DIPLOMATICO VISCONTEO E BELLUNO

Il "codice diplomatico", stampato a Venezia nel 1869 presso la tipografia Antonelli, documenta la fitta corrispondenza intercorsa tra i Visconti e la città di Belluno dal 1388 al 1404.

In questa corrispondenza è ben percepibile il rapporto di amore-odio che intercorse per quasi tutto il periodo tra i dominanti milanesi e i dominati bellunesi. Se infatti da una parte è forte la richiesta della conferma degli antichi statuti e di certe libertà, dall'altra c'è il continuo tentativo di limitare l'autonomia dei bellunesi proibendo ad esempio, per un certo periodo, addirittura l'uscita del bestiame dal territorio.

Una parte importante è occupata da resoconti delle contese tra Guelfi e Ghibellini. Si riferisce, ad esempio, che nel 1390 Simone Gavardi, arcidiacono di Capodistria, mentre era ospite di alcuni parenti bellunesi, con alcuni guelfi della città partigiani dei Carraresi occupò un castello chiamato Roccabruna nel territorio di Roccapietore. I ghibellini bellunesi dopo un assedio riconquistarono la rocca e imprigionarono il Gavardi e chiesero a Milano per le loro spese di guerra, la giurisdizione della Rocca di Pietore. Gian Galeazzo Visconti la concesse, come si legge nella sua lettera del 17 giugno del 1392. Felici di questo accordo, il 28 giugno, i componenti del consiglio dei nobili di Belluno offrirono al Visconti di farsi carico di 50 paghe dei soldati a presidio della città. Gian Galeazzo ringraziò, ma pur con espressioni di grande cortesia e con le parole iniziali "Dilecti fideles nostri" l'8 luglio accettò solo 26 paghe, "cum summo cordis affectu".

Significativa dei rapporti tra la città e il Visconti è l'approvazione, dopo attento esame, degli statuti cittadini, approvazione documentata dall'interessante lettera del vicario generale del Visconti, Pietro da Pusterla, il quale, in data 27 luglio 1393, dà notizia della copiatura degli sta-

tuti bellunesi in due copie, fatte a Milano e specifica anche i costi per il materiale: fogli, membrana, legatura e lavoro dell'amanuense per un totale di circa 59 lire. In altre occasioni i rapporti dei bellunesi con il signore di Milano sembrano meno facili: il 14 ottobre 1395 i bellunesi si congratularono con Gian Galeazzo per il titolo di Duca ottenuto dall'imperatore Venceslao e promisero in dono 1000 ducati d'oro. Il 7 settembre del 1396 il Visconti ebbe in forma ufficiale l'investitura a Duca, ma il regalo promesso tardava ad arrivare, tanto che Gian Galeazzo il 27 settembre del 1397 scriveva che forse era meglio portare i soldi a Verona e non a Pavia, che era città più lontana e con maggiore pericolo di briganti. Questi soldi non arrivavano mai e il consigliere del duca Francesco Barbavara li reclamava ancora al podestà di Belluno il 19 gennaio 1401.

Il pagamento fu fatto alla fine a Verona nelle mani del tesoriere Giovannino da Pietrasanta. La corrispondenza che il Visconti intrattenne con Belluno non fu solo di carattere ufficiale. Lo storico e studioso bellunese Francesco Pellegrini trascrive un ordine del Duca che in data 12 dicembre 1396 scriveva al podestà Agostino Tizoni da Vercelli di mandargli "sermones" (trote) e anguille del lago di Santa Croce (lacu illarum partium). Le trote e le anguille sicuramente arrivarono dopo qualche giorno con la sicurezza che nel periodo invernale il freddo faceva bene da frigorifero.

Un esempio di attenzione per il territorio è fornito dalla lettera del 22 gennaio 1398 in cui, durante una nuova epidemia di peste che mieteva molte vittime nel nord Italia, Gian Galeazzo scriveva al podestà di Belluno che se qualcuno delle zone infette si fosse avvicinato alla città, oltre ad essere allontanato, doveva essere fortemente multato di 50 fiorini d'oro e subire anche una dura pena corporale (duos squassos curli).

Francesco Pellegrini commenta in nota: *Eccellente provvedimento! Ecco le misure igieniche che impedivano il contagio.* Ma Gian Galeazzo mostra di non sottovalutare nemmeno le vicende interne della città. Nello stesso anno della peste c'è infatti una lettera del consigliere Barbavara al podestà di Feltre Giovanni Teuponi affinché mettesse pace tra le due famiglie ghibelline più importanti di Belluno: i Miari e i Doglioni. Il Visconti non poteva permettere che due famiglie ghibelline sue alleate continuassero a litigare per interessi privati di potere. Il Pellegrini riporta così l'inizio della lettera: "Illustrissimus Dominus noster dominus Dux notitiam habuit de dissentione vigenti inter nobiles de Dojono et nobiles de Miliario..." Ma non erano ovviamente trascurati i problemi economici. Tra il 1399 e 1400 una fitta corrispondenza riguardava un problema assai grave del periodo, quello creato dai ben noti motivi di penuria di materiali preziosi necessari alle zecche e la conseguente coniazione di monete di bassa lega. Questo fatto portò all'editto ducale del 21 febbraio 1400 che decretò una svalutazione della moneta: dalle lettere ricaviamo che il grosso grande che valeva 5 soldi e 4 piccoli fu ridotto a 4 soldi, il grosso piccolo, che valeva 32 piccoli, fu ridotto a 20. Una svalutazione forte quindi, quasi del 38%. Il 5 marzo per calmierare i prezzi arrivò un comando del Visconti ai mercanti affinché ribassassero il costo delle merci, sotto pena di confisca delle stesse merci in vendita.

Nel settembre del 1402 morì di febbri continue e di carbonchio Gian Galeazzo; il 10 settembre i figli Giovanni Maria e Filippo Maria, al quale nelle divisioni toccarono tra l'altro Belluno e Feltre, annunciarono con una lettera la morte del padre.

Entrambi i figli erano minorenni e la reggenza fu presa dalla madre la quale si rese conto subito della

Gian Galeazzo Visconti
(1351-1402)

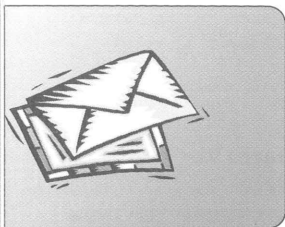


difficoltà di tenere insieme i vari territori e fin dal 1403 cominciò a concedere sconti su pene, come la remissione di metà della multa per il porto d'armi abusivo o la concessione di grazia per alcuni banditi. Tutto questo sforzo per mantenere insieme i territori da parte dei Visconti servì a poco, in quanto sia Venezia che i Carraresi continuavano ad insidiare i territori viscontei nel Veneto provocando disordini e insurrezioni. Pellegrini riporta una lettera in data 29 aprile 1404 degli ambasciatori della duchessa e dei figli con la quale vengono rimproverate ai bellunesi le turbolenze e viene sollecitata la pace.

Così inizia la lettera: "De pestiferis novitatibus inter vos occursis cum dolore percepimus..."

Clemente Miari nella sua Cronaca 1383-1412 riporta che il 30 aprile arrivò a Belluno il nobile Antonio Moro provveditore di Venezia con molti soldati.

Era venuto a suo dire per proteggere lo stato e l'onore della illustrissima signora, madonna la duchessa di Milano, ma già il 28 aprile come è documentato nel codice diplomatico, il doge Michele Steno aveva dato pieni poteri ad Antonio Moro per ricevere sotto il dominio della Serenissima nuovi sudditi, di governarli e di farsi presentare giuramento. La signoria dei Visconti era finita e cominciava il lungo dominio della Serenissima.



a cura di
Gioachino Bratti

BANDO ALLA POLITICA DI PARTE!

"Ho partecipato all'incontro del 40° dell' ABM e mi permetto di esprimere il mio rammarico per aver ascoltato alcuni interventi prettamente politici, tanto che, ad un certo momento, mi sembrava di essere a una tribuna elettorale e non a una manifestazione così grande come quella del 40°. Forse un intervento onde evitare ciò che è parso disgustoso ai tanti presenti sarebbe stato necessario, anche perché nei prossimi incontri sarebbe giustificata l'assenza di chi non accetta intromissioni politiche e naturalmente diventerebbe controproducente alla conduzione di queste assemblee e tanto più all'ABM. Fiducioso che ciò non possa più accadere e che si faccia sì che la politica resti fuori della porta, cordialmente saluto".

Siro Da Rolt
Presidente Famiglia Ex-Emigranti Cadore

Condividiamo le osservazioni del Presidente degli ex emigranti del Cadore e di quanti come lui hanno manifestato dissenso su alcuni interventi al Convegno del 40°, dettati più dalla passione politica che dall'attenzione ai temi dell' incontro. Diciamo che non è sempre facile, per chi conduce gli incontri, intervenire, con il rischio di dar luogo a smentite, precisazioni, polemiche ed ottenere così effetti controproducenti. Certo, sta all'intelligenza e alla sensibilità di chi prende la parola tener presente che, pur nella libertà di esprimere le proprie idee, l'esternazione di parte incontra il suo limite nel rispetto dell' uditorio e, nel nostro caso, nella caratterizzazione assolutamente apartitica della nostra associazione.

INCOMPATIBILITÀ DEL PRESIDENTE?

"(...)Il prof. Bratti è presidente dell'ABM, destinataria di contributi da parte della Fondazione Cariverona, in particolare per il progetto del Museo dell'Emigrazione da fare a Belluno. Ritengo quindi sia incompatibile presiedere l'Associazione e sedere contemporaneamente nel Consiglio a Verona".

Luigi Dal Pont - Svizzera

Rassicuriamo il sig. Dal Pont al quale sta evidentemente molto a cuore il rispetto del diritto, informandolo che, sino ad oggi, la nostra Associazione non ha avuto dalla Fondazione neanche una lira, e che comunque lo Statuto della Fondazione Cariverona dichiara incompatibili solo "amministratori di organizzazioni destinate di interventi con le quali la Fondazione intrattenga rapporti organici e permanenti" (e tale non è certo il caso dell'ABM).

COSA POSSIAMO FARE?

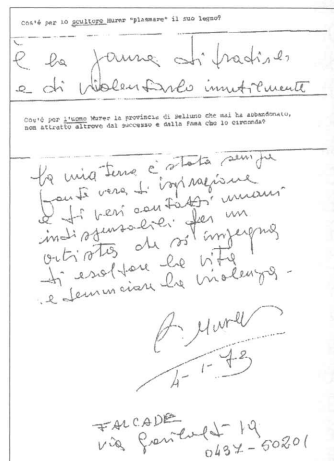
Caro Direttore, la conosco come persona entusiasta e convinta delle proprie posizioni da sempre. Perciò non mi meraviglia il suo scritto: "cosa possiamo fare?" Talvolta mi sorprendo a pensare che, forse, dovremmo fare un passo indietro e rivedere quali fossero le ragioni profonde del fiorire di tante famiglie e dello spirito di unione e condivisione che vi si respirava...siamo ormai troppo ricchi e troppo sradicati dal territorio bel-

lunese?! O più semplicemente non si intravedono più possibili fonti di guadagno dal mettersi al servizio di compaesani espatriati? (...)
Spero sempre di riuscire ad incontrarla e, magari, scambiare ancora quattro chiacchiere "vecchio stampo"! A presto, dunque e buon lavoro!

Tiziana Faoro - Milano

Il "che cosa possiamo fare?" è stimolo a guardare avanti, rintoccarci le maniche e lavorare con quello spirito di unione e di servizio che è ancora presente e dà forza alla nostra Associazione. Grazie di avercelo sottolineato!

UNA TESTIMONIANZA SU AUGUSTO MURER



Riportiamo questa pagina che riporta una breve intervista che Walter Mereaglia di Seren del Grappa fece ad Augusto Murer nel lontano 1973, in occasione di una sua mostra alla Besana di Milano.



GRIZZLY VIAGGI SRL

www.grizzlyviaggi.com info@grizzlyviaggi.com

BELLUNO
Galleria Caffi
0437-942726

FELTRE
P.za Trento-Trieste
0439-2222

AGORDO
Via 27 Aprile, 43
0437-640030

MOGLIANO
P.za Pio X, 26
041-5936239

CONEGLIANO
Via Cavour, 34
0438-21156

BORGO VALSUGANA
Centro comm. 'Le Valli'
0461-753644



NOSTALGIA DEL PASSATO

(...) "Penso al passato lontano, i sacrifici, le umiliazioni, e sempre portare pazienza, il passato dei tempi duri, quando si era poveri, ma contenti, sinceri e onesti"
 " Ricordo Milàn /nel lontan 1933/ Temp de miseria / che no te stea / nianca in pié. / Via Porpora la fea / tuta a pié / Inbaucà come era / no vedeà / nianca par tera / (...) I me paroi / i me volea ben / era umile e schieta / 'na pore serveta!"

Antonia Appocher - Fonzaso

ADDIO, GIUSEPPE!



"Sono la figlia di Giuseppe Bianchet, deceduto improvvisamente il 14 luglio scorso, a 96 anni, lasciandoci un grande vuoto. Con il suo bel carattere, sempre giovanile, ha toccato molti cuori.

Ci teneva tutti informati degli avvenimenti passati e correnti; insieme leggevamo sempre con piacere "Bellunesi nel Mondo" e ricordavamo la nostra Belluno che avevamo lasciato cinquant'anni fa. Ha lasciato tre figli con le rispettive famiglie; era nonno di sette nipoti e bisnonno di nove pronipoti ed era molto orgoglioso di tutti. La foto lo ritrae lo scorso 27 giugno, il giorno dei suoi 96 anni.

Vi unisco il mio indirizzo, così potete continuare a mandare la rivista a casa mia".

Rosanna Clagnaz Sandstone (USA)

"BELLUNESI NEL MONDO" TIENE ACCESA LA LUCE DELLE RADICI

"Sono una lettrice di "Bellunesi nel Mondo" da alcuni anni. La rivista è un regalo di Giustina Mezzomo ed è l'unica lettura italiana che riesco ad ottenere da quando vivo in Brasile. Appassionata come sono dell'Italia, lo leggo con grande piacere. Nell'occasione dei vostri quarant'anni di lavoro prestato a tanti Italiani che vivono all'estero, voglio inviare i miei più cari complimenti ad un giornale che rafforza in chi legge il legame con le sue origini e tiene così accesa, viva, la luce della nostra vita."

Teresinha Mezzomo - Brasile

Cara Tereshina, ci colpisce sempre il tuo attaccamento alla terra d'origine e siamo lieti che il nostro giornale ti aiuti a sentire sempre vive le tue radici. Ti attendiamo il prossimo ottobre, quando verrai a Santa Giustina nel grande abbraccio dei Mezzomo d'oltreoceano con i Mezzomo di qui.

NOSTALGIA

"Da questa parte lontana del mondo, invio un affettuoso saluto a tutti voi che avete la fortuna di vivere a Belluno! Io sono partita nel 1950, quando avevo quattro anni. Ero molto piccola, ma abbiamo mantenuto sempre nella memoria e nel cuore il dialetto e tutte le usanze venete, che ho trasmesso anche ai miei figli. Sono molto lontana, ma mi sento vicina col cuore... Più passa il tempo e più sento la mancanza di quelle montagne, di quel vento freddo, di quei campi pieni di fiori...
 Un affettuoso saluto."

Silvana Brandalise Cordoba (Argentina)

Ti sentiamo anche noi vicina per questo tuo commovente attaccamento alla nostra terra, espresso in queste poche ma intense righe piene di nostalgia.

MONDIALI DI CALCIO



Gloria ai nostri calciatori che hanno dato tanto onore all'Italia conquistando, in Germania, il massimo titolo mondiale. Ma non dimentichiamoci che anche gli emigranti Italiani, in Germania e nel mondo, hanno onorato e onorano l'Italia col loro lavoro. È il caso, e ce ne sono un'infinità, di Pierino De Cesero (longaronese), nella foto a lato ritratto con la moglie Paola a Borcken, dopo la finale Italia-Francia. Emigrante di terza generazione, dopo i genitori ed i nonni. Fa parte di quella schiera di emigranti che da generazioni hanno lavorato e lavorano con orgoglio, tenacia e professionalità per farsi onore ed onorare la patria. evviva l'Italia campione del mondo. Evviva gli emigranti Italiani nel mondo che onorano l'Italia!

Marino Bez

COMPLIMENTI AI "COGNOMI BELLUNESI"!

"Al sig. Dal Cin: ho mancato, o forse non ne ha ancora parlato, le informazioni sul cognome De Paris? Sarei lieto di leggerle. Comunque, Le faccio i complimenti per questa rubrica eccellente"

Silvio Cibien

Abbiamo passato la Sua richiesta al sign. Dal Cin, che cogliamo l'occasione di ringraziare ancora per la sua rubrica, molto seguita e apprezzata dai nostri lettori.



a cura di
Gioachino Bratti



www.bellunesinelmondo.it
giovani@bellunesinelmondo.it

GIOVANI AUSTRALIANI E ROMENI A BELLUNO PER IL 40°

Lo scorso luglio, in occasione del 40° dell'Associazione, l'ABM, con il contributo della Regione Veneto, ha organizzato un soggiorno in Provincia di giovani oriundi veneti provenienti dall'Australia cui si è aggiunto, per un paio di giorni, un gruppo di giovani romeni di origini bellunesi guidati dal presidente della Famiglia di Campulung, Zanvetor. Questi ultimi erano reduci da Verona dove erano rimasti tre settimane in quanto facenti parte del Progetto Formativo "Veneti dell'Est Europa".

I giovani australiani, oltre ai tradizionali incontri con le autorità locali, hanno visitato le città d'arte del Veneto e ammirato le vette dolomitiche spingendosi fin sulla Marmolada; hanno partecipato, inoltre, ai lavori dell'Assemblea e al convegno del quarantennale. Entrambi i gruppi si sono incontrati anche con la Sezione Giovani dell'ABM e dal colloquio che ne è scaturito è emerso il desiderio delle nuove generazioni all'estero di recuperare l'identità originaria, consapevoli che ciò contribuisce ad arricchire il loro bagaglio culturale e può aprire loro nuove prospettive anche sotto il profilo lavorativo.

Patrizia Burigo

I giovani a Longarone con il presidente Bratti e con Arrigo Galli, presidente della locale Famiglia ex emigranti



Riunione giovani associazioni venete



Foto di gruppo per i rappresentanti delle Sezioni Giovani delle associazioni venete di emigrazione che si sono incontrati recentemente a Belluno presso il ristorante De Gusto Dolomiti. Vi hanno partecipato, fra gli altri, oltre ai giovani dell'Abm che hanno organizzato la giornata, Marco Di Lello vicepresidente dei Polesani nel mondo, Oscar Cattapan della Trevisani nonché Walter Mattiussi per l'Efasce. Si

è parlato di future progettualità comuni di cui sono state illustrate le linee guida e dei prossimi appuntamenti che vedranno coinvolti i giovani come il convegno Eza-Unaie a Rovereto e l'incontro dei giovani veneti nel mondo a Rovigo programmati per fine settembre; sono state inoltre anticipate alcune idee per il meeting 2007 dei giovani bellunesi nel mondo.

P. B.

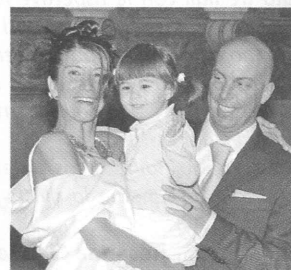
NEO LAUREATO

Il nostro associato Giacomo Tabacchi e la moglie, di Pieve di Cadore, sono lieti di comunicare la laurea del figlio Emanuele in Scienze delle Comunicazioni avendo discusso e ottenuto tale merito a pieni voti presso l'Università di Padova. Al neo dottore anche la Famiglia Emigranti ed ex Emigranti del Cadore si unisce con le più vive congratulazioni.



FONZASO

Alberto David, Vania Sebben da Arten, si sono sposati il 6 maggio scorso a Feltre. La nuova famiglia coglie l'occasione per salutare e ringraziare tutti i parenti sparsi nel mondo con un abbraccio particolare ai genitori Giovanna Zucco e Silvio Sebben, partiti cinquant'anni fa da Frassené per Charleroi (Belgio), il fratello, la sorella, gli zii e i cugini con le loro famiglie. Nella foto li vediamo con la figlia Vittoria.



BELLUNESI DEL BRASILE

Simone Baldo, LA PRIMA APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA SUL VOTO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO, Tesi di laurea, Facoltà di Scienze Politiche, Università di Pisa, anno accademico 2002 - 2003, pagg. 27, pro manuscripto.

Solo in questi giorni ci è pervenuta la tesi di laurea di questo giovane di Sedico, tesi interessante perché costituisce uno dei primi lavori sul voto degli Italiani all'estero dopo la legge 459/2001 che ne riconosce il diritto e la prima partecipazione al voto coi referendum del giugno 2003 (sullo statuto dei lavoratori e sulle servitù di elettrodotti), a dire il vero piuttosto lontani dalle cognizioni e dagli interessi dei nostri connazionali sparsi nel mondo.

Naturalmente, dopo le elezioni politiche della scorsa primavera - effettivo banco di prova del valore del voto all'estero -, la tesi appare datata; tuttavia il lavoro si fa apprezzare per l'excursus legislativo, la valutazione sulle discrepanze tra AIRE e anagrafi consolari, la funzione dei COMITES e del CGIE.

Interessanti appaiono i dati relativi ai referendum di cui sopra, che anticipano problemi, difficoltà e tendenze che si confermeranno in buona parte nelle elezioni successive.

G.B.

TUTTO SOVRAMONTE

AA.VV, SOVRAMONTE, Guida al territorio, Rasai, maggio 2006, pagg. 136.

Agevole e interessante pubblicazione su questo comune bellunese, edita dall'Amministrazione Comunale di Sovramonte con il concorso di altri enti e soprattutto grazie al lavoro di numerosi collaboratori. Il libro si suddivide in vari capitoli, che vanno dall'ambiente alla storia, all'economia, alle tradizioni. La parte centrale è dedicata ai paesi che compongono il comune, la cui descrizione è accompagnata da quella di magnifici itinerari, volta "a stimolare e promuovere la conoscenza diretta del territorio le cui valenze ambientali sono riconosciute in ambito scientifico". Ma da questa pubblicazione emerge soprattutto l'anima di una comunità viva e consapevole, orgogliosa del suo passato, delle tradizioni, della particolarità dei suoi prodotti. Fa splendida cornice ai testi una bellissima serie di foto; a conclusione un'ampia bibliografia e, allegata, una pratica cartina del territorio.

G.B.



SEGNALAZIONI

Giovanni Trotta - Anna Botter, QUELLI DEL GIOVO, Varese, maggio 2006, pagg. 143. Segnaliamo questa pubblicazione, ricca di brani e di immagini che descrivono in modo avvincente "vedette insonni...là ove la lotta al contrabbando era dura e cruenta" (alla frontiera italo - svizzera sul monte Giovo), perché, tra i finanzieri protagonisti di quelle ormai leggendarie vicende non mancano alcuni "emigrati" dai cognomi bellunesi: Bombassei, Bristot, Dal Pont, De Zanche, Vizzon, ecc.

QUADERNO DI BETTIO IRENE - RICORDO DI RASAI, ANNO 1917-1918, Seren del Grappa, 2006, pagg. 32. In questo opuscolo, edito dal Comune di Seren del Grappa, è riportato il diario di un'umile donna di Rasai, che racconta in forma semplice ed efficace alcune vicende, talora drammatiche, accadute a Rasai negli anni 1917 e 1918 della Grande Guerra. Oltre che per l'interessante contenuto, il libretto si fa apprezzare per l'originale veste tipografica.

João Luiz de Morais, RANDON, HALF CENTURY OF HISTORY, 1949 - 2005, Porto Alegre, 2006, pagg. 344 (in lingua inglese). Questa pubblicazione, in lingua inglese, fa seguito alla precedente "Randon Meio Seculo de Trabalho", pubblicata in lingua italiana e portoghese nel 1999. Vi si descrive la grande storia della famiglia Randon, di origini vicentine, che si è portata in mezzo secolo ai vertici dell'industria meccanica ed automobilistica del Brasile, emblema dell'intelligenza e dell'intraprendenza dei Veneti del mondo.



gioielleria Pasa
dei F.lli Grigoletto

Via Piave 14 - 32020 Lentiai (BL) - Tel. 0437 552111

Cognomi bellunesi (18ª parte)

PROSEGUIAMO AD ESAMINARE I COGNOMI PIÙ FREQUENTI DEL BELLUNESE

Proseguiamo ad esaminare i quaranta cognomi più frequenti del Bellunese, che sono: **Da Rold, Dal Farra, Bortot, Tormen, De Bona, Dal Pont, De Min, Bogo, D'Inca, Bristot, Reolon e Sommacal, Casagrande, Candeago e De Barba, Fontana, De Biasi, De Pellegrin, Capraro e De Salvador, De Col e Fiabane, Cibien, Caldart, Durigo, De Toffol e Lotto, Rossa, Triches, Somnavilla, Fant, Cervo, Sponga, Bortoluzzi e Fistarol, Piol, De Martin e Savaris, Zampieri, Mares e Sogne, Fregona, De Moliner e Fagherazzi, Balcon, Colle, Sacchet**, per concludere con **Nogarè**.

DE MARTIN

Cognome veneto, frequente nelle province di Treviso e Belluno (Comelico Superiore, capoluogo, Vigo di Cadore, Lozzo di Cadore), con occorrenze in quelle di Venezia, Pordenone, Milano, Bolzano, Udine, Torino, Roma e Trento. Patronimico derivato dal nome personale "Martino" (che continua

il latino *Martinus*, col significato di 'sacro, dedicato a Marte'), anche per l'influsso del culto dei vari santi di tal nome, in particolare di S. Martino di Tours.

SAVARIS

Cognome documentato a Trichiana nel 1634 con *Menega fiola di Zorzi di Piero Savaris habita a Casteldardo et de Margareta de Nona Cieben*, di Belluno; frequente (anche se non molto) in provincia di Belluno (capoluogo, Mel, Lentiai, Sedico), con occorrenze in quelle di Milano, Torino, Bergamo, Varese e Treviso. Da un nome personale attestato in Puglia nel XII secolo come *Savarisius* e in Toscana nel Trecento come *Saverigio* e *Saverigi*; alla sua base è verosimilmente il nome dell'eroe *Savari* delle leggende cavalleresche medievali.

ZAMPIERI

Cognome veneto, diffuso nelle province di Venezia, Verona e Padova, frequente in quelle di Vicenza, Milano, Belluno (capoluogo, Ponte nelle Alpi, Limana), Torino

e Treviso, con occorrenze nelle province d'Udine, Rovigo, Roma, Varese, Biella, Bolzano, Pavia, Bari, Como, Genova, Alessandria, Latina e Ferrara. Deriva dal composto veneto *Zan-Piéro* "Gian-Pietro", documentato per esempio nell'antico vicentino *Zampiero*.

MARES

Presente a Trichiana nel 1663 con *Iseppa f.ª de Gregorio da Mares habitante in Morgan et de Bona f.ª del q. Domenico Paris da S. Fermo* (Belluno), è frequente nel Bellunese (capoluogo, Ponte nelle Alpi), con presenze nelle province di Treviso e Venezia. Deriva da *Mares*, frazione di Belluno (attestato nel 1585 come *de Maresio*): da *mar(r)a* con *-ense* 'luogo paludoso' o, analogamente dal francone *marisk*.

SOGNE

Cognome bellunese poco frequente (capoluogo, Sospirolo), con poche occorrenze nelle province di Milano e Novara. Da *Sogne*, piccola località in comune di Belluno.

Eugenio Dal Cin

Da Zurigo

Ivana De Lunardi e Candido Tonet festeggeranno il 21 ottobre i 45 anni di matrimonio. Originari di Pedavena, sono emigranti da circa cinquant'anni in Svizzera ove abitano tuttora a Forch. Si sono sposati a Egg nella Chiesa di San Antonio. Da molti anni fanno parte della Famiglia Bellunese di Zurigo e Candido ne è stato anche revisore dei conti nel biennio 1991/1992. I Bellunesi nel Mondo si congratulano con i coniugi per il bel traguardo raggiunto.



Missione benefica in Iran

Da una missione di beneficenza in Iran invia un saluto a tutti i Bellunesi nel Mondo il nostro affezionato lettore e poeta Benito Marotto residente a Torino.



I CINQUANT'ANNI DI MATRIMONIO DI ANTONIO SCARDENZAN

Un pedavenese che ha scoperto l'America

Antonio Giuseppe Scardenzan, di Pedavena, soprannominato "Carnera": oggi è tornato, come ogni anno, ma quest'anno con un motivo in più: festeggiare i 50 anni del suo matrimonio con Franca Schenal, anche lei pedavenese. Val la pena, in questa occasione, ripercorrere le tappe di una vera e propria "epopea migratoria". Classe 1928, diplomato nel 1945 all'Istituto Professionale Carlo Rizzarda, negli anni della guerra costretto a lavorare nella TODT tedesca, assunto quindi dalle officine Francescon, intraprende poi le vie della Svizzera, seguendo le orme del padre. "Ricordati che quando passerai la frontiera, non sarai più Antonio Scardenzan, ma solo "l'italiano". Ogni cosa che farai, rifletterà l'immagine del tuo Paese": questo l'ultimo insegnamento paterno prima della partenza nel 1953. Il suo apprendistato da emigrante in Svizzera non è stato facile, ma col tempo anche qui ha imparato a farsi valere. Il suo sogno però era trasferirsi nelle Americhe, ciò che avviene nel 1955, quando assieme ad altri quattro feltrini s'imbarca alla volta di Hamilton in Canada. Qui, all'inizio, si adatta a fare di tutto, approfittando ben presto della prima occasione per migliorare la propria condizione economica, tanto da potersi permettere in un paio d'anni l'acquisto di una casa. Nel 1956 poteva così richiamare l'amata Franca per convolare a nozze,

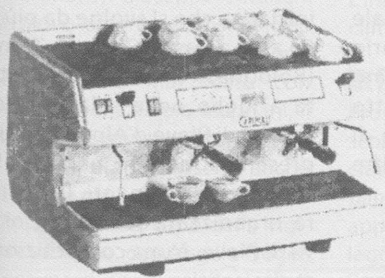
dalle quali sono nati Steve Simon e Sonya Jannet Scardenzan. Ma il Carnera pedavenese non poteva fermarsi qui: l'obiettivo finale erano gli Stati Uniti, per cui, chiamato da una ditta della Pennsylvania, nell'estate del '64, caricati famiglia e bagagli su di una macchina con una piccola roulotte, ha attraversato l'intero continente americano per approdare finalmente sulla costa californiana (3350 miglia in sei giorni di guida). Il lungo viaggio dell'attrezzista pedavenese si è fermato ad Ingleewod, contea di Los Angeles. Il sogno poteva dirsi quasi avverato, mancava ancora un particolare: poter impiantare un'attività in proprio, cosa che si è realizzata in breve tempo. Il 14 settembre 1964 è sorta la Pedavena Mold & Die Co., che a prezzo di duri sacrifici - "lavoravo di notte, per procurarmi di giorno gli ingaggi preso le ditte locali" - è andata sempre più espandendosi, divenendo attualmente una società per azioni. Ha avviato quindi un'intensa attività di relazioni sociali, con importanti incarichi per il centro civico cittadino, quindi assessore per più mandati del Distretto n. 2 di Ingleewod, carica ricoperta fino al 1993, caso unico per uno straniero in tutta la storia della municipalità. Non ha dimenticato peraltro le proprie radici, intraprendendo nel 1985 un programma di gemellaggio con il comune di Pedavena, allora retto dal sindaco Cesarina Perera, con una serie di



scambi con gruppi giovanili e medici dell'ospedale di Feltre. Ha aiutato a più riprese Renato Guadagnin, bambino affetto da una grave malformazione cardiaca e costretto a delicate operazioni, possibili solo a Los Angeles; per questo è stato insignito del titolo di Cavaliere. Già fondatore della "Fameja Veneta di los Angeles", ricopre incarichi pubblici fino al 1996, quando si ritira a vita privata, dedicandosi in questi ultimi anni alla famiglia e all'azienda, ora retta dai figli. Non è un romanzo. Questa è la storia di un emigrante che ha creduto nella forza dei propri sogni, con il supporto di una compagna che mai l'ha abbandonato anche nei momenti più difficili. Felicitazioni dunque per i 50 anni di matrimonio!

Francesco Padovani

Moretti Giuliano



CARIMALI

DAL 1919 MACCHINE PER CAFFÈ

ATTREZZATURE PER BAR E GELATERIE

Zona Artigianale Malcom - Tel. e Fax 0437/770324
32010 CASTELLAVAZZO (Belluno) - ITALIA

VENITA CONASSISTENZA
MACCHINE DA CAFFÈ

LAVASTOVIGLIE



(CIMSA)



Bellunese

a cura di
Emilio De Martin

■ Limana

Una nuova strada per raggiungere Pian de le Femene è stata inaugurata in occasione della cerimonia per ricordare l'eccidio nazista avvenuto in quella località 62 anni fa, il 21 settembre 1944. La nuova strada, chiamata "Troi dei Cavai", è una pista forestale della lunghezza di 2 km. e 681 metri: il tracciato, che segue in buona parte una precedente mulattiera, parte dalla diramazione della strada forestale che conduce alla Malga Canal del Gat per raggiungere Casere Frascon, a quota 1155 metri. L'opera è stata realizzata dalla Comunità Montana Valbelluna su incarico del Comune di Limana.

■ Lentiai

Sta diventando realtà il progetto del nuovo complesso, voluto dalla congregazione delle suore Figlie di S. Giuseppe del Caburlotto, destinato a diventare, con i suoi 8 mila metri cubi, l'edificio più grande del paese e che ospiterà

90 bambini nella scuola materna e 30 nell'asilo nido. Il comitato di gestione della scuola materna, in una recente riunione con le autorità comunali e numeroso pubblico, ha confermato che la costruzione sarà ultimata quasi certamente a inizio primavera 2007.

■ Ponte nelle Alpi

Si è tenuto recentemente un summit tra il comune e alcuni funzionari e tecnici dell'Anas. Sul tappeto le problematiche relative alla viabilità del territorio. Gli uffici comunali redigeranno il progetto che permetterà ai residenti delle case Burigo di accedere alla statale senza dover fare l'attuale lungo tragitto: si tratta di una modifica alla viabilità che risale all'ultima- zione del centro polifunzionale di Paludi. Sempre nella zona sarà predisposto un progetto per rendere più sicuro l'accesso all'Oltre- rai da parte degli automobilisti che provengono da Cadola. I lavori per la realizzazione della rotatoria

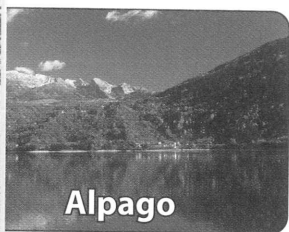
Santa Caterina invece dovrebbero iniziare in autunno dopo l'asse- gnazione dei lavori all'azienda che vincerà la gara d'asta.

■ Sedico

La casa di riposo potrà contare su dieci nuovi posti letto. La Regione, infatti, dando attuazione alla legge finanziaria 2006, ha riconosciuto queste ulteriori dieci "quote" ad una struttura che, in questi anni, è stata oggetto di un profondo intervento di ristrutturazione e di ampliamento.

■ Zoldo

La Veneto Strade ha stanziato 4 milioni e mezzo di euro per risolvere l'annoso problema legato alla strada 251 Val di Zoldo. Il finanziamento però è insufficiente per sistemare in maniera definitiva il tratto in questione tra Igne e Soffranco. Il progetto preliminare dell'intervento prevede infatti l'impiego di una somma pari a nove milioni di euro per la siste- mazione completa del tratto.



Alpagò

■ Alpagò

Il nucleo Alpagò di protezione Civile Alpini, grazie a un contributo di 800 euro da parte del Bim gestione servizi pubblici, ha potuto acquistare alcune suppellettili per integrare il materiale già in dotazione, ga-

rantendo così efficienza e au- tonomia alla cucina da campo, che la Provincia di Belluno e la Comunità montana dell'Alpagò hanno messo a disposizione e che il nucleo Alpagò ha ottenuto in comodato d'uso a nome della Protezione Civile Ana della Sezione di Belluno.

■ Puos

Una nuova opera pittorica brilla all'ingresso del municipio. Un artista di fama internazionale, che vanta nella propria vita amicizie del calibro del grande poeta cileno, suo connazionale, Pablo Neruda, Nobel per la letteratura, ha messo il proprio pennello a disposizione dell'amministrazione di Puos abbellendo l'ingresso della principale sede istituzionale del paese. Il suo nome è Mario Tapia e vive a San Giuliano Milanese. A Puos si è già fatto conoscere per l'esposizione di alcune delle sue opere in altre cinque occasioni.

■ Tambre

Dopo più di venticinque an-

ni dalla chiusura definitiva, Tambre vedrà risorgere l'ex Albergo Montecavallo, centro della Piazza del paese e principale fulcro in passato della vita di villeggianti e abitanti. I lavori per il recupero del fabbricato che inizieranno in primavera, prevedono 2 negozi e 10 appartamenti nel nuovo fabbricato, mentre 1 negozio e 1 ristorante con 4 ampie suite sorgeranno nella parte che verrà ristrutturata.

■ Pieve

Si è svolta a Torres l'ottava edizione della "carrea", la corsa di veicoli a spinta umana, organizzata per le frazioni del comune di Pieve. La manifestazione, ispirata dall'omonima iniziativa che si svolge da più di 50 anni a Castel S. Pietro Terme (Bologna), è stata presentata a luglio nella sala "Placido Fabris" di Pieve d'Alpagò. Erano presenti i team manager delle squadre partecipanti. La carrea, organizzata dalla polisportiva di Pieve, è una competizione molto sentita.

70° COMPLEANNO

Lo scorso mese di giugno, attraverso una simpaticissima "in- cursione a sorpresa" sul litorale di Jesolo, figli e nipoti di Milena Sabbadin, che con il marito Carlo Slongo trascorreva una piacevo- le vacanza marittima, hanno portato direttamente dalla Svizzera (Glarus e Biel) e da Torino gli auguri per il suo 70° compleanno, amalgamando nel modo migliore i sentimenti di emozione e



piacevole sor- presa di Milena e l'amore e l'af- fetto che tutta la famiglia ha nei suoi confronti. Abbiamo trascorso uno splendi- do week-end ed ancora auguri da parte di tutti: ti vogliamo un mondo di bene!

■ Perarolo

Fiorello Zangrando, giornalista, scrittore, critico cinematografico, è stato ricordato a tredici anni dalla sua scomparsa nel suo paese natale, Perarolo. A ricordarlo, dopo lo scoprimento di una targa sulla casa natale e il saluto del rappresentante del sindaco, Giovanni Boni, e quello del consigliere provinciale Armando Maroldo, sono stati mons. Renzo Marinello, arcidiacono del Cadore, e il prof. Giancandido De Martin, già presidente dello storico ente cadornese della Magnifica Comunità. Nelle ex scuole elementari di piazza Roma è stata inaugurata anche una mostra di testi, di immagini e di pubblicazioni dello scomparso.

■ San Pietro

Anche il Vescovo di Belluno-Feltre è salito sabato 5 agosto a San Pietro dove si è svolta la doppia cerimonia d'inaugurazione della chiesa di San Volfango, ritornata al suo antico splendore dopo i lavori di restauro, e della sede della locale Regola, nuovo punto d'incontro e scambio per la crescita del paese. Per l'importanza di entrambe le inaugurazioni, quasi a sottolineare il ruolo rivestito dalle due istituzioni nel passato, quella religiosa e quella regoliera, la presenza di mons. Giuseppe Andrich, che ha concelebrato la Messa assieme a don Clorindo De Silvestro, al parroco emerito don Pietro Da Dai e a don Attilio Zanderigo.

■ Lorenzago

Il cardinale Giovanni Battista Re, prefetto della Congregazione per i vescovi, ha inaugurato e benedetto il 3 agosto a Lorenzago il monumento al Servo di Dio, Giovanni Paolo II, situato all'ingresso della villa in cui papa Wojtyła soggiornò sei volte. Facevano corona al cardinale il vescovo di Belluno-Feltre mons. Giuseppe Andrich, il vescovo emerito mons. Maffeo Dicoli, il vescovo di Treviso mons. Andrea Bruno Mazzocato con l'emerito mons. Paolo Magnani, il parroco di Lorenzago don Sergio De Martin. Erano presenti anche le autorità civili e il commendator Cibin, per anni a capo della vigilanza vaticana, con Angelo Gugel, cameriere di Giovanni Paolo II. Il

monumento, realizzato dall'architetto Annalisa Durigon con le sculture di Hermann Joseph Runggaldier, consta di un tritico semicircolare in cui Giovanni Paolo II è ritratto in tre scene nel suo rapporto con i giovani, con la natura delle Dolomiti, con la Madre di Dio.

■ Ospitale

Sono stati intitolati al compianto ex sindaco Giordano Zanvetto gli impianti sportivi di Davestra. La cerimonia è avvenuta in occasione della giornata conclusiva della sagra delle Cornole. Il nuovo parco giochi è stato realizzato grazie al contributo della Comunità Montana Cadore Longaronese Zoldo e ad un finanziamento regionale ed è stato allestito vicino al campo sportivo.

■ S. Stefano

È stato inaugurato il parco di Medola. La semplice cerimonia si è svolta alla presenza di varie autorità. Si è conclusa così la lunga fase, che in sei anni ha portato il Comune a dotarsi di un'imponente struttura ludica che non ha precedenti nel comprensorio e per la quale hanno partecipato finanziariamente diversi enti pubblici.

■ Candide

Nella chiesa pievanale è stato inaugurato il restauro delle tele dei patroni delle chiese minori, cioè quelle chiese frazionali che appartenevano alla Pieve e che in seguito, tranne Casamazzagno, sono diventate parrocchiali. Sono rappresentati S. Nicolò e S. Luca patrono di Padola, dipinti da Antonio Federici; S. Leonardo patrono di Casamazzagno e S. Rocco patrono di Dosoledo, realizzati da Antonio Tessari; S. Daniele patrono di Costa e S. Sebastiano patrono di Danta di Paolo Filippi. L'inaugurazione è avvenuta in un clima di preghiera.

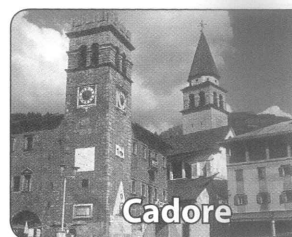
■ Danta

Proseguono i lavori che, iniziati la scorsa primavera e destinati a concludersi a fine 2007, porteranno in paese oltre un centinaio di nuovi appartamenti, tutti destinati a villeggianti provenienti da fuori, che li useranno come seconde case.

Una trentina di appartamenti sarà ricavata dal vecchio hotel "Alle Alpi", mentre i rimanenti saranno divisi in due aree quella a sud del municipio dove saranno costruiti 6 condomini ed un'altra dove ne sorgeranno 4.

■ Sappada

Da Lienz a Sappada passando per Luggau. Il percorso di trekking che unisce, in un unico colpo d'occhio, ambiente, storia e religione, è stato presentato nel municipio di Sappada in una conferenza stampa congiunta tra Provincia di Belluno, Comune di Sappada e rappresentanti austriaci. Il percorso, che tra l'altro fa parte dell'alta via numero 6 che unisce il massiccio austriaco del Grossglockner e Vittorio Veneto, si snoda in parte lungo il tragitto seguito dai pellegrini che annualmente, a metà settembre, da Sappada raggiungono il santuario dedicato alla Madonna di Maria Luggau, in Austria, rinnovando una tradizione che si ripete dal XIX secolo.



Allo Sport Hotel di Padola il Coro Comelico

Il coro Comelico che, come abbiamo già ricordato, compie nel 2006, come l'ABM, quarant'anni, è stato ospite dello Sport Hotel di Padola in un meraviglioso concerto, che ha "riempito di montagna" gli ospiti.

Nella foto, da sinistra, il presentatore Livio Olivotto, il presidente del Coro Luciano Da Rin, il vicesindaco di Comelico Superiore Pietro Mattiuzzi che ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale e il maestro Luciano Casanova Fuga, direttore del Coro.





■ Agordino

Per gli interventi alla casa di soggiorno per persone anziane dell'Agordino, a Taibon Agordino, il Bim ha stanziato una somma di 250 mila euro. Da tempo sono in corso i lavori seguiti direttamente dagli uffici della Comunità montana agordina che gestisce l'immobile, struttura indispensabile per tutta la vallata. L'impegno del Bim nel triennio 2005-2007 è notevole: saranno investiti oltre 2 milioni e 300 mila euro.

Ancora un successo per la Ciclinvalle alla sua tredicesima edizione, nella splendida cornice della valle di S. Lucano a Taibon. L'iniziativa di beneficenza a favore dell'Unicef ha raccolto l'adesione di ben trecentocinquanta partecipanti tra bambini, giovani e adulti. La manifestazione è ormai entrata nel sangue degli agordini e di alcuni amatori, affezionati ad una gara che lascia spazio sia all'agonismo sia alla sana scampagnata domenicale.

■ Taibon

La tredicesima edizione del premio Corpassa, iniziativa del Comune e della Parrocchia di Taibon e de-

gli amici della "Bortolona", con la regia di Bepi Pellegrinon e la collaborazione di Loris Santomaso, si è felicemente svolta domenica scorsa 13 agosto. Un piccolo riconoscimento all'impegno riservato ma fattivo della gente del luogo che ha ben meritato in vari modi e in vari campi la gratitudine della comunità di Taibon. Il premio, consistente in un artistico piatto riproducente la motivazione è stato consegnato dal sindaco Loretta Ben a Umberto Brancaleone, protagonista della vita sociale del paese negli anni '50 e '60, ad Aldo Soccol, che vive a Milano ma si dedica alla compilazione di alberi genealogici delle famiglie locali, e all'Associazione Pro Loco di Taibon, sorta nel 1977 e oggi guidata da Luigi Cadornin.

■ Gosaldo

Con l'ultimazione dei lavori sulla strada per la frazione di Laveder, la Provincia ha tolto dal possibile isolamento gli abitanti. Questi, per ricambiare, hanno invitato la giunta provinciale ad un pranzo in allegria a base di polenta e pastin. È accaduto nella ridente frazione in Valle del Mis. La Provincia, in particolare, ha eseguito interventi su una strada

di proprietà comunale che porta a Laveder dall'innesto con la provinciale della Valle del Mis, l'importante arteria che mette in collegamento la Val Belluna (da Sospirolo) con l'Agordino (Tiser di Gosaldo e Rivamonte). Importo dei lavori 180 mila euro.

■ Rocca Pietore

Grande cerimonia a "Forcella Serauta" (m. 2950) in Marmolada per la posa di un cippo con il quale è stato ricordato l'estremo sacrificio del tenente del 51. Fanteria, Flavio Rosso, e dei suoi 15 soldati che perirono nel corso di un'azione militare il 26 settembre del 1917 a Forcella "V". La cerimonia è stata promossa dal Comando delle truppe alpine di Bolzano, in collaborazione con il museo della Grande Guerra in Marmolada, il commissariato Onor ai Caduti di Roma, il Comune di Perugia (in quanto gran parte dei 15 fanti erano originari di questo comune), il Comune di Rocca Pietore e la società funivie "Tofana-Marmolada". Alla manifestazione erano presenti un picchetto armato e la fanfara della Brigata alpina Julia e una delegazione della Croce Nera della Stiria (Austria).



■ Feltre

Con una spesa di 100 mila euro il Comune ha realizzato alcune apprezzate migliorie alla caserma dei Vigili del fuoco. I lavori hanno riguardato l'autorimessa a nord, gli spogliatoi con le docce, il piazzale e i portoni dei garage.

Visto il protrarsi dei lavori per la variante di Feltre, l'Anas ha realizzato una bretella di collegamento tra Feltre e Tomo che evita agli abitanti della frazione di fare giri viziosi per Villaga o Porcen.

L'allargamento della curva della strada alla chiusa di Anzù, un punto nero della viabilità provinciale, è stato inserito nel piano triennale di Veneto Strade. Nello stesso piano è inserita anche la rotatoria di collegamento, sempre ad Anzù e la viabilità regionale. Per i due interventi sono previsti oltre 6 milioni di euro di spesa.

■ Santa Giustina

Saranno inaugurate a breve i lavori per la costruzione della nuova ala della casa di riposo di Meano. L'intervento è stato particolarmente oneroso ed è costato quasi 2,5 milioni di euro. Per far fronte a questi investimenti la casa di riposo ha potuto contare anche su un contributo del Comune e uno del Bim.

■ Alano di Piave

Sono accorsi in molti all'incontro promosso dall'amministrazione comunale per parlare degli imminenti lavori per la realizzazione della nuova rotatoria di Fener che si prefigge di snellire il traffico e creare percorsi pedonali protetti. La realizzazione di passaggi pedonali illuminati permetterà di attraversare in sicurezza l'area mentre la rotatoria sarà costituita da quattro bracci e 2 corsie e avrà un raggio esterno di 22 metri.

■ S. Gregorio

A 36 anni di distanza dalla prima memorabile edizione della "Mostra delle zoche", che vide San Gregorio nelle Alpi balzare agli onori delle cronache, le zoche vi ritornano, e questa volta in un'esposizione permanente. A quella prima edizione ne sono seguite altre due negli anni settanta, ed ulteriori tre in anni più recenti, con un'edizione "in trasferta" a Ferlach, in Austria. La disponibilità espressa ultimamente da diversi artisti a mettere a disposizione le loro opere per una mostra permanente ha spronato Amministrazione comunale e Pro loco a cercare una sistemazione che fosse adeguata. Un lungo cammino, che ha portato all'inaugurazione del "Museo delle zoche" in quella che fu la sala dei banchetti dell'ex Baita all'Arte, una costruzione che sembra fatta proprio per tale scopo.

NEL RICORDO DI MONS. VINCENZO SAVIO

UNA NUOVA CAPPELLA ALL'OSPEDALE DI BELLUNO

Promotrice la Famiglia Bellunese
Nord Reno Westfalia

Anche per iniziativa della "Famiglia Bellunese" Nord Reno Westfalia si è costituito un Comitato promotore per la realizzazione di una nuova cappella nell'ospedale S. Martino di Belluno, concretizzando un sogno del Vescovo Vincenzo Savio, che ne aveva parlato con il presidente della Famiglia Aduo Vio. La necessità di una nuova cappella nasce dal fatto che l'attuale è rimasta piccola, mentre intorno sono cresciuti gli spazi strutturali e soprattutto servizi sempre più estesi a favore dei cittadini. Presidente del Comitato, di cui fanno parte Egidio Bonifaci, Aduo Vio, Mario Sechi e Vincenzo Cattin, è la dr. Maria Cristina Zoleo, che così ci ha scritto: "Chi entra in ospedale non ha bisogno solo di trovare cure adeguate alle diverse patologie, ma ha bisogno anche di trovare una nuova dimensione di vita entro cui dare un nuovo significato alla sua condizione di persona ammalata e sofferente. La nuova cappella, per me e per tutti quelli che hanno amato il vescovo Vincenzo Savio, significa rendere testimonianza in pietra e per sempre di tutto il bene che il nostro compianto vescovo ha fatto a questa Provincia. Il Vescovo Vincenzo, nella sofferenza della malattia, è stato un grande maestro di vita per ciascuno di noi e ci ha trasmesso un grande messaggio: che il Cristianesimo, attraverso il mistero della Croce, dà un significato spirituale e religioso a questa realtà umana del dolore che è il minimo comune denominatore che unisce tutti i pazienti e il personale sanitario che opera nell'ospedale".

La nostra Associazione, nel condividere pienamente l'iniziativa, comunica che eventuali offerte potranno essere versate su c.c. bancario intestato a "Diocesi di Belluno - Feltre" - piazza Duomo, 3 - Belluno - c.o. Unicredit Banca - agenzia 02077 Belluno - piazza Martiri - cod. ABI 02008 - CAB 11910 - n. conto 000040499004

A Basilea

Urbano Costa di Tambre d'Alpago ci ha inviato questa foto scattata a Basilea quaranta anni fa in occasione degli incontri dei Bellunesi riuniti in quella città dove ha lavorato per molti anni facendo parte anche del consiglio della locale Famiglia Bellunese.



Nozze d'oro in Belgio

Italo Dalle Mule (nato il 24/04/30 a Lentiai) e Algerina Fabiane (nata il 30/10/33 nello stesso paese) si sono incontrati sulla banchina della stazione. Italo arriva in Belgio nel '48 e Algerina nel '56. Si sono sposati il 2 giugno 1956 a Stabie di Lentiai. Nel 1958 nasce Adriano che segue la strada dei genitori e sposa Christine nel 1988. Ma la gioia più grande che ha dato ai genitori è stata la nascita del nipotino Pierre Julien che ora ha quattordici anni. Nel Comune di Nandrin (Belgio) il sindaco ha avuto l'onore e il desiderio di felicitarsi con Italo e Algerina per le loro nozze d'oro che hanno festeggiato con la loro famiglia e gli amici. Il Comitato della Famiglia Bellunese di Liegi esprime gli auguri più cordiali; vorrei personalmente fare tanti auguri di lunga vita coniugale ai nostri sinceri amici da parte di Silvana e Silvano.



Silvana Bolzan

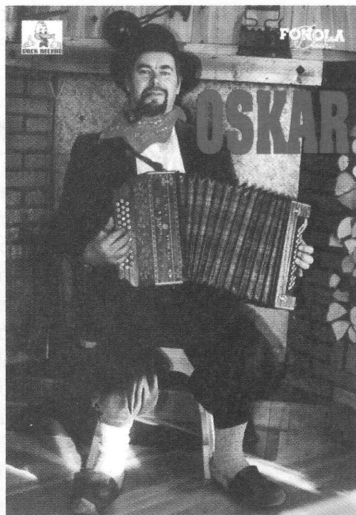
Matrimonio a Winterthur



Vivissime felicitazioni ed un'infinità di auguri a Moreno Bernardin ed a Maria Montalbano, convolati a nozze il 17 giugno scorso.

Alle felicitazioni del Direttivo della Famiglia Bellunese di Winterthur, si uniscono la mamma Michelina, il papà Leo ed il fratello Mirko.

OSCAR DE TOMAS PINTER E LA SUA ALLEGRA FISARMONICA



Residente a Monza, ma con il cuore e la mente a Costa di San Nicolò di Comelico, continua la sua attività musicale tipica del Comelico e del vicino Tirolo avendo inciso ormai circa una quindicina fra musicassette e CD con la casa discografica Fonola e la Duck Record. Congratulazioni vivissime e l'augurio per nuovi e prestigiosi successi!

A OSPITALE DI CADORE LA 21ª FESTA DEI CADORINI LONTANI



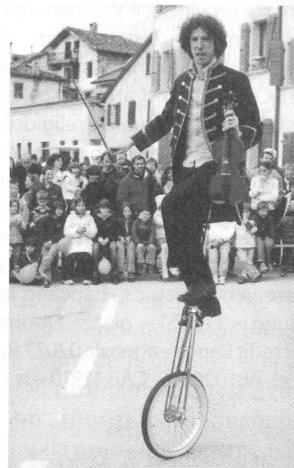
Quest'anno è toccato a Ospitale di Cadore accogliere, lo scorso 13 agosto, i "Cadorini lontani" nella tradizionale festa promossa dalla Magnifica Comunità del Cadore e che ha visto convenire, in una luminosa giornata di mezza estate, numerosi ospiti provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo. La Messa d'apertura è stata introdotta dal saluto dell'Arcidiacono del Cadore, mons. Renzo Marinello, che ha augurato agli emigranti cadorini di perseverare nei valori che li hanno sempre distinti, mentre il celebrante, don Giuseppe Bratti, nel richiamo alle Letture, ha ricordato il pane spezzato dai nostri in luoghi lontani, segno di speranza e di fede. Successivamente, nel salone polifunzionale di Ospitale; hanno preso la parola il sindaco Livio Sacchet, l'assessore provinciale Daniela Larese Filon e il presidente della Magnifica Callisto Fedon, sottolineando il significato della festa e i meriti dell'emigrazione; inoltre il dr. Fedon ha annunciato

l'impegno dell'Ente per rendere ancora più interessante la rivista "Il Cadore" tanto gradita e amata dai nostri conterranei lontani. Hanno portato il loro saluto anche i presidenti della Famiglia Emigranti del Cadore, Siro Da Rolt (non mancavano gli ex emigranti del Comelico con il presidente Antonio Martini) e dell'ABM Gioachino Bratti Tra le autorità l'assessore alla cultura di Pieve di Cadore Giovanna Coletti e, per la Regione, Max Pachner. La cerimonia si è conclusa con un riconoscimento al comm. Giuseppe D'Andrea, già valente e stimato amministratore pubblico e coscienzioso e appassionato custode del patrimonio boschivo della Comunità. Infine, nella frazione di Davestra, eccellente pranzo per tutti, all'insegna dei ricordi, delle confidenze, degli arrivederci al prossimo incontro, in un cordiale clima di amicizia e di festa, allietato dall'allegria musica di un complesso locale.

G.B.

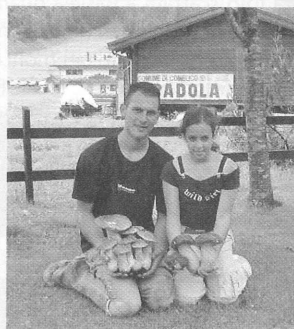
Da gelatiere a clown

Da Wuppertal, dietro il banco di una gelateria, alle strade, piazze e teatri d'Europa, come artista giocoliere: questa l'originale storia di Mario Levis, 24 anni, di Roncan (Ponte nelle Alpi). "Ho scelto questa vita, forse perché lontana da un sistema rigido, che mi dà più libertà", vita peraltro che lo impegna nello studio e nell'allenamento non meno di otto ore al giorno. Mario, nella sua arte, ha avuto importanti riconoscimenti: allievo dei più grandi maestri internazionali e nelle più rinomate scuole del settore, ora è docente di giocoleria in un istituto superiore. Recentemente si è esibito anche a Belluno.

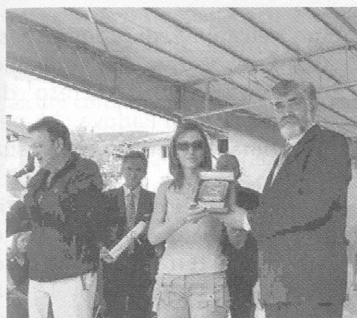


Dosoledo di Comelico

I cugini Verena Pontil Scala e Manuel De Lorenzo Buratta (provenienti dalla gloriosa famiglia di ricercatori del nonno "Flavio") hanno dato prova della loro puntuale bravura dimostrando che, in questo ferragosto parsimonioso di bel tempo e di micologia, sono riusciti a scovare, con la loro risaputa bravura, questa meravigliosa e gigantesca famiglia di funghi porcini che li ha portati ad incorniciare, con immensa soddisfazione, questa stagione estiva. Bravissimi!



La Festa del "Pan del Prà" tra fede e ricordi



Un paese addobbato a festa con bandiere e striscioni ha accolto domenica 23 gli emigranti giunti da ogni parte d'Italia e del

mondo per la settima edizione del "Pan del Prà". Complice una bella giornata al suono del "campanoto" un migliaio di persone ha partecipato alla S. Messa sul piazzale arena concelebrata dal Pievano di Vigo don Andrea Constantini assieme al novello sacerdote don Oreste Da Rin Fioretto giunto appositamente da Padova dove la sua famiglia era emigrata più di un secolo fa.

Oltre all'attesa benedizione e al dono del pane a tutti i gruppi famigliari presenti, si è tenuta la consegna di un riconoscimento al merito ad un emigrante che con la sua vita e il suo lavoro ha onorato la piccola patria alpina.

Dopo Maurilio De Nicolò, Americo Da Rin Polenton e Mario Da Rin De Barbera, quest'anno è stato premiato l'ing. Elvio Da Rin Pagnetto di 89 anni di New York. Purtroppo, per una grave malattia, Elvio non ha potuto essere presente, ed a ritirare la targa offerta dalla Regione Veneto, dalle mani dell'assessore regionale Oscar De Bona, e la pergamena della comunità d'Oltrepave, sono saliti sul palco Claudio Giannina e Francesca Da Rin Pagnetto. Quest'ultima ha portato il saluto del nostro emigrante, ricordandolo per le sue doti di umiltà, altruismo e per il forte legame con la terra d'origine. Francesca ha toccato il cuore della gente quando ha ricordato l'affetto che Elvio le aveva dimostrato quando per motivi di studio si trovava negli USA, dopo i tragici eventi dell'11 settembre, quando la contattò, certo che la ragazza stesse vivendo a New York un difficile momento.

È stato premiato anche Arturo Da Rin De Lorenzo "Rial", nato 82 anni fa negli Stati Uniti a Joliet nel Michigan. Arturo, che è uno degli ultimi reduci dello sbarco in Normandia del 6 giugno 1944, ha salutato tutti nel suo dialetto cadorino dalla simpatica inflessione "Yankee". È seguito poi il pranzo comunitario alla casa soggiorno dell'Associazione Famiglie Rurali di Monderon e nel pomeriggio la festa è proseguita con la sfilata dei vecchi carri e dei gruppi folcloristici in costume tra i quali i "Legar" di Casamazzagno, i "Piccoli ballerini di Claut in Valcellina" e il gruppo dei "Zatèr della Piave" da Codissago.

Walter Musizza - Giovanni De Donà

DALL'AUSTRALIA PER RIVEDERE LA TERRA D'ORIGINE

**JOHN DA RIN E LOUIS MARTINI
FIGLI DI EMIGRANTI DI VIGO**

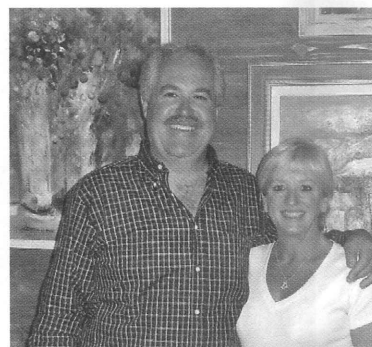
"Mio padre Mario è nato a Pelos, frazione di Vigo, nel 1922, ha sposato la compaesana Giovannina Vecellio e con lei è emigrato nel 1951 in Australia, assieme al cugino Giuseppe D'Andrea di Vigo. A Sidney ha esercitato il mestiere di falegname, garantendoci un discreto tenore di vita e permettendoci di studiare. Ancora oggi i miei genitori hanno una grande nostalgia di Pelos e alla loro terra d'origine vanno continuamente col pensiero". Così Louis Martini ci parla brevemente della propria famiglia. In questi giorni è tornato a Pelos assieme alla moglie Dianne per rivedere parenti ed amici. Louis (Luigi Attilio) è nato a Sidney nel 1958, si è laureato in ingegneria ed insegna attualmente all'Università del Nuovo Galles del Sud (N.S.W. University). Ha due figli, Kate di 21 anni e Peter di 18, entrambi studenti. Anche la sorella maggiore, Nilva Valentina, nata nel 1950 a Pelos e poi trasferitasi coi genitori agli antipodi, è laureata in scienze sociali. Louis parla molto bene il dialetto cadorino: "I miei genitori mi avevano insegnato molto bene l'italiano, poi quando avevo 10 anni ero venuto in vacanza per 6 mesi a Pelos e qui giocando assieme ai miei coetanei ho iniziato a parlarlo e non l'ho più dimenticato".

Anche John Da Rin Chiantre ritorna puntualmente ogni quattro anni a rivedere i luoghi da cui ha avuto origine la propria famiglia. In Australia, a Sidney dove vive, lo conoscono più semplicemente come John Darin ma il nome completo è Giovanni Battista Da Rin Chiantre, come il nonno paterno.

Il padre Pio, originario di Vigo, falegname di professione e la madre Danila Fedon da Vallesella di Domegge erano emigrati in Australia nel 1956. Qui sono nati John e una figlia, Gincori (dal nome delle due nonne Giustina e Corona). Laureato in ingegneria (progettazione) John ha realizzato nella sua carriera professionale ponti, strade, cinema e teatri. È sposato ed ha un figlio di 10 anni: Jordan. Era arrivato a Vigo per la prima volta nel 1970 all'età di 11 anni e qui aveva fatto subito amicizia con diversi ragazzini del paese con i quali, ricorda ancora, giocava a calcio o combinava qualche marachella. "Sono innamorato di questi posti, e della montagna in particolare. Mi piace molto sciare e ritorno volentieri per stare assieme allo zio "Giovanin" che vive a Vigo".

Fa piacere inoltre sentire che parla molto bene il dialetto ladino d'Oltrepave appreso dai genitori. "In famiglia parlavamo solo in dialetto", e noi diciamo che è una fortuna, infatti i nostri emigranti hanno mantenuto ancora una forma dialettale "arcaica" mentre qui in Italia il "nostro" dialetto si è "italianizzato" perdendo numerosi vocaboli. Forse un giorno per riscoprire la parlata autentica cadorina dovremo andare all'estero, in casa dei pronipoti dei nostri emigranti.

Walter Musizza - Giovanni De Donà



**Nella foto in alto:
Louis Martini assieme
alla moglie Dianne**

**In basso:
John Da Rin con il figlio
Jordan**

Anziani dall'Uruguay alla terra natale



Il gruppo proveniente dall'Uruguay è stato ricevuto in Comune di Sedico dal vicesindaco Luigi Rosso in omaggio ai coniugi Mario De Poi e signora originari entrambi di Sedico

È stato accolto con entusiasmo e soddisfazione un gruppo di cittadini, protagonisti delle prime grosse partenze del dopo guerra verso l'America latina ed arrivato da Montevideo, guidato da Luciano Sacchet figlio del compianto Toni e da Mario De Poi. Merito precipuo di questa iniziativa va riconosciuto alla Regione, che sostiene concretamente la trasferta ed alle Associazioni Venete Emigranti

e i cui risultati morali ed umani restano incalcolabili... tornare... all'Italia! Non si può sottovalutare l'impegno che in proposito sanno esprimere le nostre Famiglie Ex Emigranti, in questo caso la Monte Pizzocco, con alla testa l'encomiabile emigrante Marco Perot, che, con il dinamico esecutivo, ha addirittura organizzato per la nutrita comitiva una serata di festa, cui ha partecipato il sindaco di Santa Giustina Vito Tisb, il parroco monsignor Sergio Dalla Rosa, vari assessori, il presidente dell'ABM Gioachino Bratti, il vice presidente Renato De Fanti, don Domenico Cassol, Max Pachner a nome dell'assessore regionale Oscar De Bona, Ennio De Salvador per il comune di Sedico e altri ancora. Una serata splendida, nella quale si sono intercalati discorsi, ricordati sempre i nostri cittadini sparpagliati ai quattro venti e raccolte tante storie e i drammi vissuti in giro per il mondo. Episodi che s'attacca-

no nell'anima, di grande spessore rievocativo. Ne vogliamo raccontare uno, appreso da una signora di Padova che per la prima volta rivedeva la sua terra.

... Mi sono sposata là. Sono rimasta italiana e voglio bene anche alla terra che mi ha dato tanto. Ho avuto figli. Nel 1988 ad uno di questi, di 20 anni, arriva dall'Italia la cartolina pre-cetto. Deve rispondere all'obbligo-dovere di fare il soldato e io, sua madre, lo sprono a farlo. Il giovane non ha mai visto l'Italia, ma con la benedizione della mamma, viene e si fa un anno di servizio militare". Sarebbe altrettanto fantastico che pure i diritti, tutti i diritti dei connazionali emigrati, fossero rispettati. Ciò che è stato fatto ad opera di Tremaglia, con il consenso globale del Parlamento italiano, è stato solo e soltanto di riconoscere un diritto mai soppresso agli emigranti rimasti italiani.

Renato De Fanti

VENETI D'AUSTRALIA VISITANO I PAESI DEI PADRI



È una foto ricordo, che tramite il mensile "Bellunesi nel Mondo" raggiungerà questi giovani nel-

la lontana Australia, a Sydney, Melbourne, Adelaide, Wollongog, dove sono nati e dove abitano, mantenendo la duplice veste di italiani e australiani. Queste trasferte fruiscono della organizzazione delle Associazioni che li ospitano nonché del supporto economico della Regione Veneto, sempre molto sensibile a queste operazioni ed alle quali va il merito di curare ed insistere su questo tipo di dialogo verso i suoi cittadini nel mondo. Trasmettiamo a questi ragazzi, attraverso le foto scattate durante una visita di studio e di conoscenza nella località prealpina di Valmorel, con le sue malghe e tra la suggestiva cornice dei boschi

e radure, un messaggio di saluto e di augurio. Questa carrellata con un caldo inusuale ha trovato poi refrigerio e conclusione a Polentes di Limana, presso la gelateria "da Florindo", con un sorbetto di eccezione che gli stessi giovani in trasferta hanno molto apprezzato e ricordato in una lunga serie di diapositive. Nella lunga fase degli itinerari bellunesi, provvidenziale è stata la presenza ed il concorso offerto dalle varie Famiglie Ex Emigranti (in particolare la "Longaronese"), le grandi realtà associative di pensiero e di azione, che danno valore alla bella Associazione dei concittadini nel mondo.

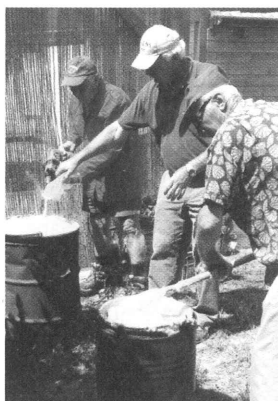
Renato De Fanti

Olgiate Comasco

La Famiglia di Olgiate Comasco ha partecipato, come di consuetudine, alle cerimonie commemorative della tristemente nota tragedia della Val di Stava, in comune di Tesero (Trento), che il 19 luglio 1985 provocò 268 vittime. Nelle due foto vediamo alcuni componenti della Famiglia assieme ad autorità e gruppi alpini di Tesero e Longarone. La Famiglia ha ora in programma la partecipazione alle commemorazioni del Vajont a Longarone, il prossimo 9 ottobre, e quindi, l'11 e il 12 novembre, gita a Predazzo (TN) per la festa di San Martino.



Fotocronaca da Ginevra



Dall'alto nelle foto:

La premiazione della gara di bocce

Parte dei partecipanti al picnic annuale del 19 giugno sempre molto apprezzato per la polenta con il baccalà e le costesine, che il comitato con molta abnegazione prepara per il piacere di tutti

Al picnic la preparazione della polenta è una cosa seria

La signora Leda Moretton che accompagna la signora Maria Fagherazzi di 94 anni, socia fondatrice della Famiglia, che sempre partecipa alle nostre feste

Bellunesi di Parigi al 40° dell'ABM

La presidente Giacomina Savi non potendo essere presente a Belluno in occasione delle manifestazioni per il 40° dell'Associazione ci ha inviato questa foto con i consiglieri della Famiglia di Parigi presenti agli incontri: Miotti di Tambre d'Alpago, Nora di Dogna ed i signori Maravai di Fortogna-Longarone, che con l'occasione inviano cordiali saluti a parenti ed amici in Italia e nel Mondo.



SINISTRA PIAVE 1986-2006

VENTENNALE DELLA FAMIGLIA EMIGRANTI

DOMENICA 8 OTTOBRE A LIMANA

Sono passati vent'anni da quando quel "pugno" di persone si sono riunite per la prima volta con la ferma intenzione di creare nella Sinistra Piave una famiglia di ex emigranti in grado di raggruppare persone provenienti dai comuni di Lentiai, Mel, Trichiana e Limana. Vent'anni di modesta attività, ma nonostante tutto gli emigranti della Sinistra Piave sono riusciti a lasciare il segno all'interno della comunità sia dal punto di vista sociale e umano, sia anche tangibilmente apponendo indelebilmente il loro simbolo nei quattro comuni. Emigrazione vera quella rappresentata dalla Famiglia ex emigranti della Sinistra Piave, emigrazione dolorosa e obbligata al fine di contribuire alla ripresa economica della vita familiare e comunitaria all'interno dei nostri paesi dilaniati, non solo economicamente, dagli eventi bellici. Molte sono state le difficoltà che i nostri emigranti hanno incontrato nel loro cammino, difficoltà materiali e morali subite eseguendo nel mondo i lavori più umili e pericolosi. Tanti nostri concittadini emigrati non sono più ritornati in patria ed è proprio il ricordo di queste persone ci ha spinto all'unione e alla conseguente nascita di questa meravigliosa Famiglia. Domenica 8 ottobre vi sarà una festa di commemorazione e di celebrazione del ventennale della nostra famiglia, l'invito è esteso a tutti, e sottolineo tutti, gli ex emigrati, gli amici e i parenti.

Raffaele Gasperin

PROGRAMMA:

- Ore 10.00 Ritrovo dei partecipanti nel piazzale della Chiesa parrocchiale di Limana;
- Ore 10.30 S. Messa a ricordo dei caduti sul lavoro e in emigrazione;
- Ore 11.30 Dopo la S. Messa una delegazione in corteo si recherà al Monumento dell'Emigrante per la deposizione di un omaggio floreale;
- Ore 12.00 L'incontro continuerà all'Hotel Piol di Limana (tel. 0437 967471) con il saluto del Presidente e delle autorità e l'indispensabile orchestra, la quale ci farà dimenticare quello che non piace.

Durante il pranzo saranno consegnati i diplomi di benemerita per "30 anni di lavoro all'estero". Seguirà una ricca sottoscrizione di premi.

Come sempre, certi di poter contare sulla Vostra presenza, Vi esortiamo ad estendere l'invito ad amici e conoscenti, contattando i seguenti recapiti:

Nessenzia Primo (Pres.)	Trichiana	0437 555486
Slongo Carlo	Limana	0437 970105
Gasperin Raffaele (Segr.)	Villa di Villa	0437 749273
Dalle Sasse Ruggero	Villa di Villa	0437 748070

Il Presidente

Primo Nessenzia

P.S. Per i presidenti delle Famiglie Bellunesi ex emigranti, è particolarmente gradita la presenza del gonfalone

Seren organizza un viaggio in Brasile dal 2 al 17 marzo 2007

Il comune di Seren del Grappa e la nuova Famiglia ex emigranti locale hanno organizzato per l'anno prossimo, dal 2 al 17 marzo, un viaggio nel Rio Grande do Sul (Brasile), grande occasione di approccio, di conoscenza e di incontro con le comunità oltreoceano, molte delle quali di origine serenese. Nella comunicazione si ricorda il forte impatto che ha avuto nel Comune l'emigrazione, come buona parte di essa si sia trapiantata nel Rio Grande do Sul dove tanti aspetti di vita ricordano il Paese d'origine, ma come anche in chi qui è rimasto e nei suoi discendenti non siano venuti meno il ricordo e la gratitudine per i concittadini lontani. Il programma prevede visite e incontri a Porto Alegre, capitale dello Stato, Bento Gonçalves e Caxias do Sul, sedi delle grandi manifestazioni vinicole, Ana Rech e molte altre comunità di origine veneta all'interno dello Stato.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Municipio di Seren del Grappa (tel. 0439 44013).

A CASTELLAVAZZO

Premiati 50 anni di emigrazione

I coniugi Beniamino e Adele Zoldan, da cinquant'anni emigranti in Canada, sono stati premiati con un diploma della Regione e con uno della Famiglia ex emigranti del Longaronese. La cerimonia si è svolta nel Municipio di Castellavazzo, di cui sono cittadini, alla presenza di varie autorità locali - tra cui il presidente della Comunità Montana Celeste Levis e del vice sindaco di Longarone Bruno Pradella - dei dirigenti della Famiglia, con il presidente Arrigo Galli, e della nostra Associazione. Beniamino, nel ringraziare del riconoscimento, ha raccontato alcune interessanti vicende della sua lunga storia di emigrante. Nella foto vediamo in primo piano i due premiati insieme al vicesindaco di Castellavazzo Alessandro Losso, che ha fatto gli onori di casa.



In Austria cambio al vertice

Il segretario della Famiglia Veneta in Austria, Silvio Molin Pradel, ci ha comunicato le dimissioni da presidente della Famiglia del sign. Remo Molin Pradel. Gli subentra il sign. Michelangelo Corazza. Al sign. Remo, per tanti anni appassionato e attivo presidente dei Veneti e Bellunesi d'Austria, il nostro grazie più sentito, con l'augurio di ancora tanti anni proficui, in serenità e salute. Al neo presidente, che già guida la "Famiglia Zoldana", l'augurio di buon lavoro, certi della sua passione e del suo impegno, che abbiamo già sperimentato in tante occasioni.



Sydney Un traguardo meraviglioso: 60 anni di matrimonio

Querino Andreazza e Maria Polloni, originari di Quero (Belluno), qualche mese fa hanno festeggiato con i loro figli e i nipoti il meraviglioso traguardo dei sessant'anni di matrimonio.

Querino arriva in Australia nel 1950 e Maria due anni dopo; nei primi anni in questo continente si spostano da uno Stato all'altro più volte, sempre per cercare una sistemazione più sicura e duratura, finché nel 1970 nello Stato del sud dell'Australia, aprono una macelleria (professione di Querino) dove lavorano per alcuni anni con un buon esito. In seguito aprono pure un negozio di generi alimentari.

Nel 1978, stanchi di stare in questo Stato, decidono di spostarsi ancora (non c'è pace tra gli olivi per un emigrante) per arrivare in una cittadina che si chiama Griffith, nello Stato del Galles del Sud dove acquistano un aranceto di alcuni ettari di terra, lavorandolo fino all'età della meritata pensione.

Dal loro matrimonio sono nati tre figli: Gian Giuseppe, Livio e Arduino, tutti e tre bravi professionisti e da questi una schiera di nipoti, alcuni già laureati altri studiano ancora, portando avanti il buon nome degli Andreazza in questa loro terra.

Il direttivo della Famiglia Bellunesi nel Mondo di Sydney augura ai coniugi Andreazza ancora tanti anni insieme e in buona salute.

Massaranduba (Brasile)



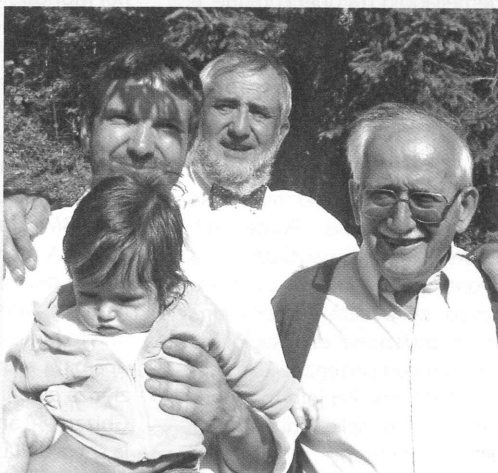
Un gruppo di brasiliani di origine Bellunese e Veneta provenienti dal Massaranduba, Stato di Santa Catarina, sono giunti lo scorso mese di maggio in Italia e sono stati ospitati per alcuni giorni a Vallada nella Valle del Biois in Agordino grazie all'organizzazione del sindaco Luca Lucchetta e l'ex sindaco Carla Andrich.

Facevano parte del gruppo Almir Trevisani, presidente del Consiglio comunale di Massaranduba; Iria Tancon, professoressa dell'Università di Jaraguà do Sul e Aclino Feder Ronchi della Famiglia Bellunese di Massaranduba.

Nella foto il gruppo davanti alla chiesa di Vallada Agordina.

Quattro generazioni

In occasione del battesimo di Elie ZANOLLA, il 20 agosto nella città di Pers-



Jussy in Francia, il suo papà Damien, il nonno Cristian e il bisnonno Orazio Zanolla, nato a Cesiomaggiore, hanno voluto annunciare una nuova generazione di Zanolla!!! E come dice sempre il bisnonno: "tutti facciamo la nostra vita in Francia, ma il cuore, lui, è rimasto sempre nelle montagne feltrine". Un caro saluto ai tutti zii, cugini e nipoti di Francia.

Damien Zanolla

GRANDE SUCCESSO DELLA BICIKLIJADA DI PLOSTINE



La "Biciklijada" di Plostine (Croazia), intitolata "Giro di Libertà", dello scorso 20 agosto, giunta alla terza edizione e organizzata dalla Comunità Italiana "Libertà" di Plostine, ha ottenuto anche quest'anno un grande successo, sia di partecipazione di ciclisti, sia di presenza di pubblico. È stata veramente una giornata di festa, all'insegna dello sport e dell'amicizia, che fa onore ai partecipanti e soprattutto agli organizzatori, guidati dal presidente della Comunità e della "Famiglia Bellunese", Antun Brunetta.

Plostine festeggia i 130 anni dell'arrivo degli emigranti bellunesi

Antun Brunetta, presidente della Comunità degli Italiani "Libertà" di Plostine (Croazia), di cui fa parte la locale "Famiglia Bellunese", ci ha comunicato che dal 20 al 22 ottobre prossimi il paese festeggerà l'arrivo dell'emigrazione italiana (tutta bellunese) in questo villaggio della Slavonia. Plostine è stata formata da emigranti partiti dall'Italia appunto a fine ottocento, soprattutto da Longarone, Castellavazzo, Soverzene, Ponte nelle Alpi, l'Alpago, ecc. Hanno saputo mantenere con tenacia lingua, costumi e valori della terra d'origine, alla quale sono sempre profondamente legati. Alle cerimonie è prevista la partecipazione, oltre che delle Istituzioni locali e dell'Ambasciata Italiana di Zagabria, di autorità e di gruppi folcloristici e corali della Provincia.



Il prossimo 28 ottobre a Petrosani

Gemellaggio Petrosani Ponte nelle Alpi

Il prossimo 28 ottobre a Petrosani (Romania) avrà luogo la cerimonia ufficiale del gemellaggio tra quel comune e Ponte nelle Alpi, dopo quella avvenuta a Ponte nel 2003. Ricordiamo che a questo gemellaggio tanto hanno contribuito le due "Famiglie", quella romena Jiu-Piave e quella degli ex emigranti pontalpini. Naturalmente alla cerimonia sarà presente la nostra Associazione con la Famiglia di Ponte nelle Alpi, che avrà un incontro con la gemella romena. Per rendere possibile la più numerosa partecipazione bellunese, il comune di Ponte nelle Alpi, in collaborazione con la nostra associazione, la Famiglia ex emigranti di Ponte nelle Alpi e il Comitato Pollicino (che sta realizzando nella città romena una casa alloggio per bambini in situazione di disagio) ha organizzato un viaggio in pullman, con partenza il 26 e rientro in Italia il 30 ottobre (costo 430 Euro). Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Comune di Ponte nelle Alpi (tel. 0437 9866) o alla Grizzly Viaggi (tel. 0437 942726).

RICORDI DI PONTE CAPRIASCA 2006

Il tradizionale raduno di luglio della Famiglia di Lugano nell'oasi di Ponte Capriasca ha lasciato nei convenuti, come abbiamo scritto nello scorso numero di "Bellunesi nel Mondo", dei bellissimi ricordi. Torniamo anche noi a ricordarla con due foto: nella prima, la partecipazione alla Messa celebrata dal don Mario Cassol; nella seconda vediamo don Mario, il presidente Severino Malacarne, l'ex presidente Dino Mazzalovo, il presidente dell'ABM Gioachino Bratti e altri amici. A sinistra si nota la bella statua del Cristo di Angelo Nani, nativo di Alano di Piave. Sull'altare una tovaglia particolare: offerta e ricamata a mano con grande pazienza e abilità dalla signora Italia Ghizzo (80 anni!), consuocera della socia della Famiglia sig. ra Fabia di Santa Giustina.



SOCI SOSTENITORI - ANNO 2006

SOCI SOSTENITORI (1° elenco)

Belli Maria – Sesto Calende (VA)
 Birolini Roberto – Tenerife (Spagna)
 Bortolin Pietro – S. Giustina (BL)
 Bristot Luigino – Belluno
 Cavalet Edelfino – Lentiai (BL)
 Ceconet Arturo – North Bay (Canada)
 Centeleghe Gastone – Mendoza (Arg.)
 Collazuol Renzo – Torino
 Dalle Mule Italo – S. Giustina (BL)
 De Battista Giacomo – Mareeba (Australia)
 De Col Sergio – Belluno
 De Faveri ing. A. – Abano Terme (PD)
 Fontanive Giulio – Falcade (BL)
 Fullin Parisio – Tambre d'Alpago (BL)
 Gaini Giglio – Milano
 Grob Dal Pan Lucia – Wil (CH)
 Marchetto Bertilla – Feltre (BL)
 Marson prof. Giambattista – Belluno
 Olivotti Ivo – Buenos Aires
 Panciera Giampietro – Feltre (BL)
 Pante Giovanni – Friedrichshafen (D)
 Pasa Silvio – Parigi (F)
 Samaria Renato – Feltre (BL)
 Sechi Mario – Belluno

Studio Dentistico Arrigoni – Belluno
 Trento dr. Guido – Sovramonte (BL)
 Vanin Romildo – Morgantown (USA)
 Zambelli Agata – Sudbury (Canada)

SOCI BENEMERITI (1° elenco)

Barcellona Corte ing. Vincenzo – Belluno
 Bortoluzzi Giuseppe – Belluno
 Bortoluzzi Italo – Padova
 Coffen Danilo – Arlesheim (Svizzera)
 Colombo Bruno – Cuggiono (MI)
 De Col Francesca – Belluno
 Gaiardo Lucia – St. Dizier (Francia)
 Gelisio Ugo e Fabio – Solliers Pont (Francia)
 Grob Edwin – Wil (Svizzera)
 Mezzomo Antonio – Roma
 Paniz Maurizio – Belluno
 Riposi Ester – Belluno
 Scotti Francesco – Belluno

FAMIGLIE BELLUNESI

SOSTENITRICI (1° elenco)

Famiglia Bellunese di Parigi
 Famiglia Bellunese di Fleron

Famiglia Bellunese di Biel-Bienne
 Famiglia Bellunese di Zurigo
 Famiglia Bellunese di Basilea
 Famiglia Bellunese di Liegi
 Famiglia Bellunese di Sydney
 Famiglia Bellunese di Lugano
 Famiglia Bellunese di Ginevra
 Associazione Bandiera dell'Oltrardo - Belluno

COMUNI ED ENTI SOSTENITORI (1° elenco)

Comune di Seren del Grappa
 Comune di Limana
 Comune di Longarone
 Comune di Zoldo Alto
 Comune di Sedico
 Comune di Pedavena
 Comune di Gosaldo
 Comune di Sospirolo
 Comune di Lamon
 Comune di Auronzo di Cadore
 Comune di Mel
 Comune di Quero
 BIM
 Banca Popolare di Vicenza

Le storielle de Barba Milio

Ala prima elementare la maestra spiega ai scolari che bisogna darghe del "lei". Pepino nol riese a ricordarselo e continua a darghe del "ti". Par punizion la maestra ghe fa scriver come compito de casa cinquanta olte sul quaderno: "Non devo dare del TU alla maestra, ma del LEI!" La mattina dopo Pepino ghe porta el quaderno col compito scrit. La maestra vede co maraveia che el tosat lo ha scrit sento olte e ghe domanda: "Parchè atu scrit tant de pi?" "Satu maestra", ghe risponde quel, "ho olest farte an piazer, parche te se tant brava!"

El paroco el va in farmacia e ghe dis al farmacista: "Lu el vende ai me parochiani tante bone medesime che ghe fa ben de luni, marti, mercol, doba, vendre e sabo, ma che no ghe fa nisun efeto ala domenega. Così i sta mal e no i pol vegner a mesa. No alo par caso qualche bona medesima che guaris anca ala domenega?"

Un commerciante ricco el sta par morir e el ghe dis al prete che ghe ha dat l'unzion: "Se mi ghe dese ala cesa an milion de euro, me garantirselo lu che vae in paradiso?" El paroco ghe risponde: "Varda, proprio garantir no pose, ma pense che varia la pena de tentar!"

Me nono disea:

- Cola piova che se spera no se biana i camp.
- Na diarea de quele che el pi dur se podea imbotiliar.
- L'è tant brut che el par chegà da un mus.

Al funeral del om pi ricco del paese, in fondo al corteo se vede quel pi poaret che piande. I ghe domanda: "Parchè piandetù, ti che no te fa parte dei familiari successorì?" Risponde quel: "Ma l'è proprio par quel che me veda piander!"

Dal garagista el cliente domanda: "Alora alo vardà la me machina? E cosa me diselo?" El garagista ghe risponde: "El varde, mi ho controlà ben tut e ghe dighe che el meo che el pol far a l'è de cenerso la targa davanti e quella dedrio e de cambiar tutt quel che ghe n'è in mezo!"

Un bocia el tira sas cola fionda. Un sas ghe pasa visin ala testa de un veciot ghe pasea de là. Quel el se reolta rabià e ghe osa al bocia: "Te insegne mi mi, brut balordo a tirar sas co la fionda!" El bocia de rimando: "Bravo, son content, parchè me son inacort che la me mira no la è ancora bona asei!"

Me nono disea:

- Col pan piturà no se impienis la panza
- Chi stà a l'ombr'a d'istà, ha mal de panza d'inverno.

Le Missioni Cattoliche in Germania

Anche se l'era dell'emigrazione di massa dall'Italia del Sud e dalle isole si è conclusa da molto tempo, rimane in Germania comunque una comunità italiana abbastanza numerosa, per i quali la chiesa locale ha una grande responsabilità. L'obiettivo finale di tutti i responsabili - chiesa tedesca e italiana, governi e forze impegnate in emigrazione - deve essere quello di formare comunità integrate, che pur nella loro diversità di estrazione regionale e religiosa, diano una immagine sincera dell'italiano in terra di Germania. Sotto il nome di Missione Cattolica Italiana in Germania si cela una storia eroica di anni di lavoro pastorale nascosto, sacrifici mai venuti alla luce di missionari e collaboratori, suore e connazionali, che per il regno di Dio hanno sacrificato tempo, denaro, salute e qualche volta anche la vita. Una storia scritta sulla propria pelle, da circa 450 missionari e 200 suore nelle 103 missioni, che hanno vista la luce in Germania dal 1950 ad oggi. Le missioni italiane in Germania si aggirano oggi sulle 70 unità, con un contingente di circa 80 sacerdoti. Descrivere qui il peso storico dei

missionari italiani in Germania significa riandare agli ultimi cinquant'anni e raccontare l'impegno, le lotte, le vittorie e le sconfitte di sacerdoti, che per le loro comunità, per la scuola ai figli degli italiani, per i doposcuola, per la sistemazione dei locali della missione e per tutte le attività in missione, hanno dato il meglio di se stessi, alcuni anche la vita: messe, catechismo a ragazzi ed adulti, pubblicazione della lettera parrocchiale, visite a ospedali, a carceri, contatti con i consolati, con avvocati, polizia, periti, organizzazione della missione, dei consigli pastorali e delle associazioni, corsi di formazione professionale e di scuola media, di taglio e cucito, di lingua tedesca e di alfabetizzazione, corsi di bibbia e di preparazione al matrimonio, fondazione di gruppi giovani, gruppi teatro, gruppi donne e gruppi ecclesiastici, di squadre di calcio ecc. Se oggi la comunità italiana in Germania gode stima di essere integrata meglio di altre comunità straniere, sia a livello civile che a livello religioso, si deve molto alle missioni e ai suoi missionari. La svolta decisiva nel cammino verso una integrazione reciproca

delle comunità tedesche e straniere si delineò quando, a causa delle numerose nascite della seconda generazione e dell'integrazione scolastica e civile, avvenuta per forza di cose, le missioni vennero più a contatto con le comunità tedesche, anche a livello pastorale: messe, feste e pellegrinaggi in comune, scambio di consiglieri di missione, convivenza delle due comunità sotto un solo tetto ecc. Una integrazione voluta quindi, che ha portato i suoi buoni frutti. Alcuni missionari italiani in alcune diocesi guidano parrocchie tedesche con successo e con soddisfazione di tutti. Anche gli italiani trovano simpatici i tentativi di questo genere o perché hanno figli, parenti e amici, che capiscono solo la lingua tedesca o parenti venuti per occasioni speciali dall'Italia, che capiscono solo l'italiano. Questo sviluppo positivo sta spingendo alcuni vescovi tedeschi a fare il salto in una direzione vantaggiosa per le loro Diocesi, cioè affidare al missionario italiano (o straniero) le strutture della comunità tedesca e italiana.

(Tratto da un articolo di padre Vito A. Lupo - Limburg - inform)

BORSA DI STUDIO "ANDREA CERO"

Ripubblichiamo qui di seguito il bando della borsa di studio "Andrea Cero", ringraziando ancora la mamma dello sfortunato giovane, signora Daniela Bottecchia - anche lei emigrante - che ha voluto con questo gesto, che si ripeterà per tre anni, oltre che ricordare il figlio, non dimenticare il mondo dell'emigrazione.

BANDO DI CONCORSO

1. L'Associazione Bellunesi nel Mondo (ABM) bandisce un concorso per una borsa di studio riservata a giovani laureati bellunesi residenti all'estero o, se in Italia, figli di emigranti ed ex emigranti.
2. La borsa di studio, di Euro 1.000, è frutto della donazione della famiglia di Andrea Cero, che in tal modo intende ricordare questo giovane deceduto tragicamente il 7.11.2004

a seguito di incidente stradale.

3. Possono concorrere allo borsa di studio laureati (anche in laurea breve) negli anni 2004, 2005 e 2006 con una tesi di laurea sui seguenti argomenti, esposti in ordine preferenziale:
 - a) L'emigrazione in generale o, in particolare, quella bellunese;
 - b) La provincia di Belluno, nei suoi vari aspetti: ambientale, culturale, economico, storico, artistico, ecc.;
 - c) Aspetti e problemi della montagna.
4. I richiedenti dovranno essere cittadini italiani residenti all'estero o, se in Italia, figli di emigranti o di ex emigranti. Tale requisito dovrà essere documentato da apposita certificazione, sostituibile da un'autodichiarazione sottoscritta dal candidato sotto la propria responsabilità; il vincitore della borsa, comunque, prima del conferimento, dovrà in ogni caso presentarla.
5. Gli interessati dovranno presenta-

re domanda al Presidente dell'Associazione Bellunesi nel Mondo - via Cavour 3 - 32100 Belluno entro il 31.12.2006 allegando:

- a) Due copie della tesi di laurea, redatta in lingua italiana (se in lingua straniera la tesi dovrà essere accompagnata da una sintetica riduzione in italiano);
 - b) Un breve curriculum degli studi effettuati.
6. La valutazione delle domande è affidata ad una commissione formata da un rappresentante della famiglia donatrice, da uno dell'ABM e da docente universitario o da un esperto negli argomenti suddetti. Il giudizio della commissione è inappellabile.
 7. La borsa verrà conferita attraverso una solenne cerimonia pubblica in data, luogo e modalità stabiliti dall'Associazione Bellunesi nel Mondo.

**IL PRESIDENTE
prof. Gioachino Bratti**

Romania

A Câmpulung Muscel batte anche un cuore italiano

BREVE STORIA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA E BELLUNESE NELLA CITTÀ RUMENA

Nel 1921 la svalutazione mandò in grave crisi i commercianti italiani, ma, allo stesso tempo, risanò l'ambiente con l'espulsione di elementi non adatti e poco onesti, con lo spingere le ditte e gli organismi economici seri ad una più severa valutazione delle possibilità del mercato romeno, con un ritorno ad un relativo equilibrio dei traffici.

La vita, però, non era più serena come prima ed i viveri aumentarono di prezzo, non certamente in relazione ai salari e di conseguenza sorsero malumori, agitazioni, scioperi e si spensero pure le patriarcali relazioni fra padrone e operaio. La svalutazione della moneta romena, il Leu (plurale Lei) e la depressione economica di tutto l'oriente europeo frustrarono ogni tentativo di rinnovare le correnti migratorie.

Una volta triplicata la popolazione, la richiesta di manodopera diminuì e la classe operaia autoctona riuscì a coprire in gran parte le esigenze d'alcuni settori. Però in certi rami dell'industria: edile, nei centri di Bucarest, Galazi, Costanza e nell'industria forestale di Transilvania e Bucovina, rimase una certa deficienza di operai, ma in generale apparve, anche se in misura ridotta, il fenomeno della disoccupazione, che preoccupava da tanto tempo le nazioni occidentali.

Neppure nel settore agricolo le cose stavano meglio. Furono emanate leggi che limitavano l'esportazione del grano che obbligavano ad un trasferimento interno, verso la Transilvania. A questo punto, l'emigrazione italiana delle categorie dei contadini, operai e commercianti cessò e rimase solo l'opportunità per i tecnici, perché era ben nota la mancanza di un ceto medio

di specialisti capaci di formare i quadri dell'esercito di lavoratori qualificati, utili per lo sfruttamento delle materie prime esistenti nel paese.

L'elemento tecnico italiano aveva già guadagnato notorietà in passato, per il contributo di lavoro intelligente che lo rendeva indispensabile nella collaborazione con i romeni, nell'opera di riorganizzazione economica nel paese e dei settori edilizi e petroliferi. Il periodo successivo degli anni 30/40 vide continuare lo sviluppo economico, mentre la situazione divenne instabile dal punto di vista politico. Nel 1939 in Romania vi fu un colpo di stato, le tensioni politiche nell'intera Europa si facevano più acute ed anche in Romania era presente il clima che precedette il secondo conflitto mondiale.

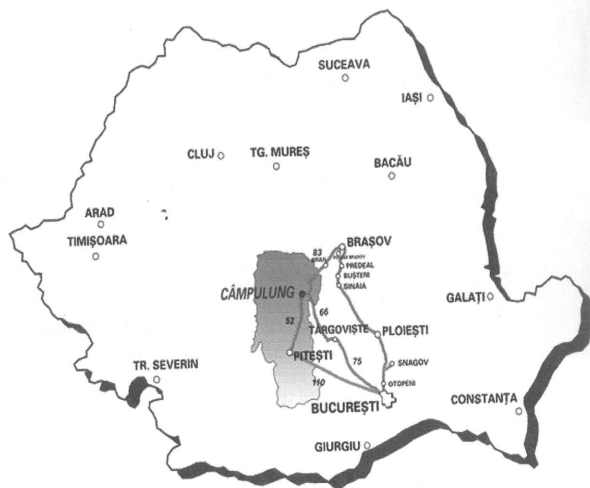
La fine della guerra segnò duramente il destino della Romania, perché la politica internazionale la collocò tra gli stati dominati dai Russi, dato che questi erano i vincitori nell'Est d'Europa. La potenza sovietica cercò subito di orientare la vita politica romena, in modo autoritario, secondo gli obiettivi del socialismo.

Prima di questa guerra, gli emigranti italiani godevano di una notevole libertà economica e, dal punto di vista politico, erano ben integrati, essendo considerati cittadini di una potenza alleata. Alla fine del conflitto, le cose mutarono completamente. Da amici, o addirittura fratelli, gli italiani divennero in pochi mesi, "Forze Imperialiste" da cui liberarsi al più presto.

Iulian Zanvetor

Presidente Famiglia Bellunese di Câmpulung Muscel

(Continua...)



Monte Pizzocco La gita a Grado



Una gita che ha lasciato sicuramente un bel ricordo, per quello che si è presentato ai nostri occhi, ma anche per il calore di amicizia che i 96 ex emigrati ed amici hanno saputo regalare. Domenica 27 agosto i due pullman di buon mattino hanno fatto la raccolta dei partecipanti nei diversi punti dei cinque comuni della Monte Pizzocco, per poi ripartire tutti assieme da Santa Giustina verso Grado all'isola di Barbana.

Alla partenza la giornata si presentava grigia con qualche goccia di pioggia, tanto da creare nei partecipanti un'atmosfera silenziosa. Per

interrompere questo clima ecco a metà strada una fermata per un buon caffè, anche corretto con "roba da troi", caffè preparato dalle nostre donne, conservato ben caldo nei termos, mentre sulle tavole splendevano le profumate torte casalinghe. Così pian piano l'atmosfera prese calore lasciando posto al dialogo e ai ricordi.

Arrivati al porto lagunare di Grado c'erano due barconi ad attenderci per portarci sull'isola di Barbana per ascoltare la Santa Messa nell'antica Abazia della Madonna di Barbana.

Dopo la Santa Messa breve visi-

ta all'isola per poi ripartire verso Grado dove ci attendeva un prelibato pranzo di pesce preparato dal gestore Piero e accompagnato da un buon bicchiere di vino che via via diede maggiore vivacità a tutta la compagnia. Si riparte per il rientro con tappa alla bellissima Villa Manin dove in questo parco si dava il via ad un Pic-nic, mentre, tra un panino ed un bicchiere di vino, sopra le nostre teste le frecce tricolore sembrava che ci facessero festa con le loro acrobazie. Tutti con lo sguardo rivolto all'insù con l'espressione di una giornata ben riuscita.

Mentre il sole pian piano si nascondeva dietro il colle riprendemmo la strada del ritorno. Soddisfatti e contenti ci salutammo con l'impegno di rivederci tutti il 21-22 ottobre alla giornata "per non perdere la memoria" a Sedico organizzata dalla Monte Pizzocco in collaborazione con il Comune di Sedico.

Un cordiale saluto da tutta la compagnia a Colle Terenzio di Sedico emigrante per oltre 50 anni, ora residente in Nuova Zelanda, socio di Bellunesi nel Mondo che partecipò alla nostra gita. Con le lacrime agli occhi disse "Riparto ma porto con me un bellissimo ricordo di voi".

Il Presidente
Marco Perot

**Assemblea generale
Famiglia ex Emigranti
dell'Alpago**

**TAMBRE
DOMENICA
5 novembre,
ore 15.00**

**presso il Focolare
Alpino in loc. S. Anna**

Seguirà la tradizionale castagnata. Soci, amici e simpatizzanti sono tutti invitati a partecipare.

Soverzene festeggia Ugo Burigo

Il nostro socio Ugo Burigo di Florianopolis (Brasile) ha recentemente trascorso un periodo di vacanza a Soverzene, suo paese natale, insieme al figlio Ricardo. Per l'occasione i parenti Burigo Gol e Savi Monech hanno organizzato in suo onore, presso il ristorante De Bona a Longarone, una cena che è risultata assai partecipata come si può notare anche dalla foto che pubblichiamo.



1° ottobre 2006

Festa del gruppo "della Bandiera"

CON LA PARTECIPAZIONE DEGLI IMMIGRATI SUL TERRITORIO E LA CONSEGNA DELLA BORSA DI STUDIO "PAOLO FONTANELLA"

Domenica 1 ottobre 2006, nella chiesetta di San Liberale in Pedeserva (Belluno), soci e amici dell'Associazione "Emigranti e Lavoratori dell'Oltrardo", detta "Della Bandiera", si riuniranno per la loro festa annuale. Il gruppo nacque il 12 febbraio 1903, allo scopo di aiutare la gente del luogo, emigranti e familiari che rimanevano a casa, a coltivare valori quali la speranza, la fraternità, la comunità, la pace, la fede, la solidarietà, l'accoglienza, il coraggio...

L'associazione si assegnò il nome "Patria e Religione" e adottò come simbolo una Bandiera contenente richiami patriottici (il tricolore dell'Amore, della Speranza, della Libertà) e richiami religiosi (San Liberale e Santa Barbara con la scritta "Fede e Amore").

In occasione del centenario dell'Associazione, solennemente celebrato il 16 febbraio 2003, l'artista Franco Fiabane aveva scolpito una lapide in bronzo raffigurante la consegna della Bandiera alle nuove generazioni, sullo sfondo del Santuario di San Liberale.

L'anno precedente, inoltre, gli "Emigranti e Lavoratori dell'Oltrardo" avevano compiuto un ulteriore passo storico, siglando con l'Associazione "Bellunesi nel mondo" un patto d'amicizia e di collaborazione. Domenica 1 ottobre saranno ricordati gli emigranti defunti, con un omaggio floreale davanti al dipinto all'Emigrante situato nella piazza dell'Esempon a Sala. Seguirà la Santa Messa nella chiesetta di San Liberale animata dal coro parrocchiale di Sargnano.

La festa proseguirà con gli interventi delle autorità religiose e civili, la relazione del Presidente, il rinnovo del Consiglio direttivo ed il pranzo sociale presso il cortile della parrocchia di Sargnano, sotto il nuovo capannone del Gruppo.

Nell'occasione la famiglia dell'ing. Paolo Fontanella, recentemente scomparso, già presidente della Famiglia Bellunesi nel mondo Nord Reno Westfalia e abitante a Sala, consegnerà una borsa di studio ad un figlio di immigrati, in memoria del caro congiunto.

Quest'anno saranno ospiti gli amici immigrati sul territorio, africani, ucraini, romeni, moldavi e brasiliani. Tali gruppi etnici animeranno il pomeriggio con danze e canti tipici dei loro paesi d'origine.

Ezio Del Favero

PROGRAMMA:

- 10.30 Omaggio floreale davanti ai murales nella piazza "Esempon di Sala";
- 11.00 Santa Messa a San Liberale nel ricordo dei soci scomparsi;
- 12.00 Dopo la Messa (in chiesa) interventi di autorità religiose e civili;
- 13.00 Pranzo, interventi delle associazioni emigranti ed ex presenti. Relazione del Presidente presso il capannone sul piazzale della parrocchia di Sargnano. Rinnovo del Consiglio direttivo;
- 14.30 Intrattenimento gruppi etnici (africani, ucraine, brasiliani...)

Cara vecia fontana

Cara vècia fontana
che ancora te cónta
de tut al paese
la vita, toa, de 'na olta.

Co te rive visin
e me pare la sÈ,
torne tant picenina
co tut quel che non 'l é.

E vede...le vache...
i le porta a bearar,
quei òci, tondi, sgranadi,
che mi stée a vardar.

La Bisa, la Mora,
ricorde de i nomi,
drio lóre vegnéa
co 'n bachét i paróni.

Co ghe n'era 'n torèl
'l èra an véro dafar...
scanpéa tute le fémene
che stée a resentar.

E le vache le 'ndéa,
finì la bevésta,
tornéa pien al lavadór
co' tanta aqua fresca.

Aqua fresca, ingiazada,
che féa candelòt...
quante lissie sbatete
là, prima de nòt!

Quanta aqua portada
co' 'l zenpedón, entro i séci,
quante vite sudade
de i nostri vèci.

Ti, fontana, te sa tut,
te conosse i so nomi,
conossést te à me mama,
me papà, i me noni.

Aqua cara de Salce
che m' à vist picenina,
che me à batedà
na lontana matina.

Luigina Tavi

Seren del Grappa ha ricevuto il gonfalone ABM

Nella foto in alto: Don Arrigo Campigotto benedice il gonfalone, vicino al quale vediamo la madrina Ivana Munerol e il presidente della Famiglia Abramo Ghisi

Nella foto in basso: I partecipanti alla Messa di apertura della giornata

Grande giornata quella vissuta lo scorso 12 agosto da Seren del Grappa, in cui la nuova Famiglia emigranti ha ricevuto il "gonfalone" dell'ABM, simbolo della sua appartenenza alla nostra Associazione. L'ha consegnata Sergio Reolon, presidente della Provincia, ad Abramo Ghisi e alla "madrina" Ivana Munerol. La cerimonia, svoltasi a Rasai nel-

l'ambito delle celebrazioni del decennale di San Rocco, si è aperta con le parole dello stesso presidente Ghisi, il quale, dopo avere rievocato con commozione i "martiri" dell'emigrazione (onorati con alcuni attimi di composto raccoglimento), ha richiamato gli obiettivi per cui è nata la Famiglia: ricordare l'emigrazione, diventare riferimento per gli emigranti e gli ex emigranti del Comune, essere presente in iniziative di cultura, solidarietà e aggregazione nella vita del paese. Gli ha fatto seguito, dopo la presentazione del direttivo della Famiglia, il sindaco di Seren Loris Scopel, che ne è stato il tenace promotore, ricordando quanto l'emigrazione abbia colpito il suo comune (sceso in pochi anni da 6000 a 2600 abitanti) e come la Famiglia diventi doverosa testimonianza di questa pagina di storia; ha annunciato inoltre la visita in primavera di Seren ad alcune comunità bellunesi del Brasile. Il presidente dell'ABM Gioachino Bratti ha detto che in ogni Famiglia ex emigranti si fondono i valori del passato migratorio con l'apertura ai bisogni del futuro; è seguito quindi l'intervento del presidente Reolon che richiamando quanto l'emigrazione ha arricchito le nostre comunità e quanto potrà ancora dare alla nostra terra, si è augurato che ad essa possa finalmente porsi termine con una reale politica di sostegno alla montagna. Tra i presenti, molte le autorità: i consiglieri regionali Dario Bond e Guido Trento, mentre l'assessore Oscar De Bona era rappresentato da Max Pachner. Spiccavano, in una significativa scenografica cornice, gli stendardi delle Famiglie ex emigranti della Provincia, con i loro presidenti, in segno di corale benve-

nuto alla nuova sorella, e, con loro, il nostro vice Renato De Fanti.

La giornata era iniziata con la Messa celebrata a Seren, dove il parroco don Arrigo Campigotto ha detto che la nuova Famiglia nasce non solo per "non dimenticare" ma per guardare al futuro, mentre don Umberto Antoniol (concelebrante con Don Domenico Cassol) ha fatto notare come nei nostri paesi il rischio dell'abbandono e della solitudine debba essere vinto dalla riscoperta della persona e dei suoi valori. La benedizione del "gonfalone", accompagnata dall'Ave Maria di Schubert, cantata dalla bella voce di Sheila Rech, ha riempito i presenti di commozione. Dopo la Messa un lungo corteo si è portato al monumento all'emigrante, opera del compianto artista Carlo D'Alberto.

La parte ufficiale si è conclusa con la consegna di un omaggio ad alcuni ex emigranti e del tricolore dell'ABM alla nuova Famiglia. Sono seguiti momenti di incontro, di saluto (lo hanno portato in particolare i presidenti delle Famiglie ex emigranti), di festa, accompagnati dall'eccezionale pranzo ottimamente preparato e servito dal locale gruppo frazionale e quindi, nel pomeriggio, visita alle varie attrattive culturali e folcloristiche preparate dalla frazione per la festa del decennale e illustrate dal presidente del Comitato.

Una giornata che non dimenticheremo: concludiamo con un grande augurio di buon lavoro alla nuova Famiglia, complimentandoci per la splendida riuscita della manifestazione, con un vivo grazie a tutti gli organizzatori e in particolare a colui che ne è stato l'anima, il vice sindaco Livio Scopel.

G.B.



Silenzi

Me piàs al rumór de le fóie
co le se póia par tera,
a l' otùno piàn piàn
e po 'l vènt, le lo ména lontàn.

Me piàs al rumór de la neve,
co se ingrùma a falde lidiére
te 'n bonbàšo de paše,
sóra i canp e te i cuèrt de le caše.

Me piàs rumegàr te i ricordi
le persone pi care
po' sère i pun-c senža an gnént
de i me sogni scànpati co l' vènt.

Me piàs al rumór de i silenzi,
che no i parla ma i tas,
che cén calt i pensieri.
Sto tant, pi detut, al me piàs.

Gianni Dal Poz

IN VISITA ALL'ESECUTIVO EX EMIGRANTI AGORDINI



Il Presidente Bratti e il vice De Fanti si sono incontrati con l'esecutivo della Famiglia ex emigranti dell'Agordino, in vista dell'assemblea del prossimo ottobre. Ricordata con un minuto di silenzio l'indimenticabile figura del presidente Bruno Zanella, ci si è soffermati sulle prospettive della Famiglia e sul rinnovo delle cariche sociali. A conclusione Bratti e De Fanti si sono congratulati coi presenti per l'impegno e la serietà della Famiglia alla quale hanno assicurato la costante e viva collaborazione da parte della sede centrale.

A Fonzaso

La nostra simpatica Antonia Appocher ci ha inviato questa foto con il signor Giovanni Pasa residente in Francia da molti anni, ma che ogni estate non manca di visitare la sua Fonzaso, amata terra di origine.



Gita annuale con gli ex Emigrati della Sinistra Piave

Cuore di Romagna

1° giorno: Siamo partiti dalla Val Belluna verso Ravenna e i suoi Lidi con una sosta per la colazione, prima di arrivare, nella tarda mattinata, in Hotel al Lido Adriano, dove ci attendevano un ottimo aperitivo e pranzo. Nel pomeriggio si è svolta una visita guidata a Ravenna con particolare attenzione al Mausoleo di Teodorico, alla Villa Galla Placidia, alla Tomba di Dante, a San Apollinare Nuovo, a San Apollinare in Classe e per finire alle viuzze del centro storico. Rientrati in hotel, tutti un po' stressati per la lunga giornata, dopo la sistemazione nelle accoglienti camere riservate, abbiamo consumato la cena e il pernottamento.

2° giorno: Dopo la colazione siamo partiti per Imola dove alle 10.30 all'imponente Rocca, che risale al XIV secolo, ci aspettava la guida. Finita la visita alla Rocca e un successivo giro in città ci siamo fermati ad ammirare la bellissima Cattedrale. Siamo ripartiti nuovamente per Dazza, al confine tra Emilia e Romagna, un bel borgo fortificato e protetto da una possente rocca sforzesca. Dopo un abbondante pranzo a base di specialità della cucina locale, guidati da due esperte signore, ci siamo inoltrati in questo interessante borgo fortificato. Per poter raccontare nei minimi particolari quanto abbiamo visto e recepito in questi due giorni, servirebbe troppo spazio. Pertanto ci limitiamo a dire che i partecipanti sono rimasti soddisfatti, per questo riteniamo sia un'esperienza da ripetere in futuro, naturalmente con nuovi itinerari.

F.C.



Nella foto il gruppo dei partecipanti posa davanti alla rocca di Imola

In Consiglio con i Trevisani nel Mondo



In occasione dell'annuale incontro degli Emigrati ed Ex Emigranti, organizzato in Consiglio il 30 luglio dall'Associazione Trevisani nel Mondo, è stata scattata questa foto ricordo con il Vescovo mons. Silvano Tommasi, i dirigenti dell'Associazione Emigranti dell'Oltardo, Guerrino Lucchetta e Luigi De Vecchi, e con i fratelli Mario e Alessandro Sechi.

ANTONIO BELTRAME



Nato a Gosaldo il 23 febbraio 1928, è deceduto dopo breve malattia all'ospedale di Agordo lo scorso

24 luglio. Emigrante a Schwanden in Svizzera dal 1952 al 1982, lascia nel più grande dolore la moglie Elsa, la figlia Fiorangela, il genero Davide, la nipotina Elena e i parenti tutti. La Famiglia ex emigranti dell'Agordino si unisce al dolore dei familiari.

EMILIA ROSSA VED. ASCHWANDEN

Nata il 28 marzo 1932 a Milano, frequentò le scuole elementari a Paderno. A 17 anni andò in Svizzera, dove conobbe Albino Aschwanden con il quale si sposerà nel 1962. La nascita di Paula e di Yvonne completerà la famiglia, alla quale consacrò tutta la vita, sempre guidata da una profonda fede che l'aiutò a superare tante prove: la dipartita di Albino prima e una grande malattia dopo. Socia attiva della Famiglia Bellunese di Glarus, si è spenta lo scorso 16 maggio. A Paula e Yvonne giungano le espressioni del più profondo cordoglio da parte di tutta la comunità bellunese di Glarus.

ELISABETTA ZATTI VED. TODESCO



Nata a Cislano-Zone (BS), a 17 anni iniziò a lavorare nell'ospedale di Glarona, in Svizzera.

Dalla felice unione con Livio Todesco nacquero due figli: Eliana-Loris e Fernando. Alla famiglia dedicò amorevolmente tutta la sua vita. Affabile e dolce, stimata e amata da tutti, sapeva infondere forza e coraggio a che ne aveva bisogno. Molto attaccata ai Bellunesi e alla Famiglia di Glarona, sempre presente ai nostri incontri, sopportò con serena tranquillità e fede gli ultimi mesi di vita, afflitti da una malattia inguaribile e devastante. A Eliana e Ferdy

le espressioni del più profondo cordoglio da parte di tutta la Famiglia bellunese di Glarona.

ANNA MADDALON VED. CONTE



Nata il 15 agosto 1922 a Rivai di Arsié, ultima di sei figli, a 12 anni per aiutare la famiglia prese servizio a Milano come bambinaia.

Fu quindi a Roma, dove conobbe il suo futuro marito, Angelo Conte, anch'egli di Rivai. Rientrato nel 1946 Angelo in Svizzera, Anna lo seguì e l'anno dopo coronarono il loro sogno d'amore, dal quale nacque nel 1953 Claudio. Trasferitisi a Netsal, ad Anna da una mamma morente venne raccomandata Linda, una bambina di venti mesi, che ella si preoccupò di far crescere nella semplicità e nella bontà della gente umile. È stata una delle fondatrici della Famiglia Bellunese di Glarus, sempre pronta a dare una mano, preoccupata del prossimo, impegnata a visitare gli ammalati e a prestare assistenza a chi ne aveva bisogno. Si è spenta serenamente, nella cerchia dei suoi cari, il 16 marzo 2006.

CESARINA DERRER COMINA (NÉNÉ)



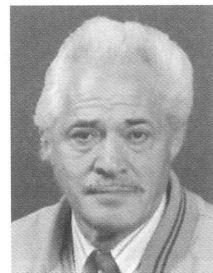
Nata a Voltago Agordino il 5 maggio 1920, deceduta a Ginevra il 1° luglio 2006. "Sei nata nella mera-

vigliosa regione delle Dolomiti, 14^{ma} di una famiglia di 16 figli. A 17 anni sei dovuta partire per Milano, poi, nel 1948, sei emigrata in Svizzera, dove ti sei sposata con il nostro "Nonno". Quindi la nascita di Liliane e, più tardi, di altri tre bambini. Donna energica, gioiosa, lavoratrice, amorevolmente impegnata con il tuo sposo all'educazione dei tuoi quattro figli. Più tardi nonna di sei nipotini: Diane, Florian, Damien, Sarah, Roman e Rebecca, che tu amavi teneramente ricambiando il loro amore. Hai diviso

così 55 anni di felicità con Eric, tuo sposo, adorando la vita e le sue gioie, in momenti preziosi che conserveremo nel cuore. Arrivederci Néné, non ti dimenticheremo mai!"

I tuoi figli Liliane, Reno, Dario e Tonino

ARTURO DA RIZ



Nato a Castoi di Belluno l'11.7.1928 è morto il 16.5.2006, lasciandoci in un grande dolore. Emigrato in

Svizzera nel 1951 come falegname-ebanista, nel 1973 fondò un mobilificio, sviluppando contemporaneamente le sue capacità artistiche in quadri, sculture, oggetti artistici che testimoniano la sua forza creativa. Presidente della Famiglia Bellunese di Frauenfeld per parecchi anni, ha fatto parte dei donatori di sangue e del gruppo Alpini in Wil/Sg. Lo ricordano con molto affetto la moglie Luigina, i figli Nadia ed Ennio, il genero e la nuora e i quattro nipoti.

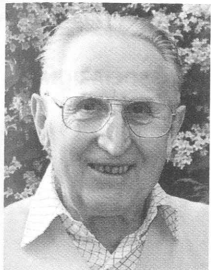
GIOVANNI MARES



Terzo genito dei quattro figli di Angelo e Luigia Canave, nacque il 14.6.1934 a Sitran. Dopo il

servizio militare come artigliere alpino, prese la via dell'emigrazione in Svizzera, dove fu uno dei graziati della tragedia di Mattmark dove per una coincidenza sopravvisse a quella tomba di ghiaccio. A seguito di un incidente avvenuto sul tetto della sua casa spirò lo scorso 23 luglio tra le braccia della sua Antonietta che aveva sposato nel 1963. La Famiglia Bellunese di Lucerna, che lo ebbe socio fedele, il gruppo Alpini, i Donatori di Sangue e la Famiglia ex Emigranti dell'Alpago avranno il compito di non dimenticarlo emulandone l'esempio. La moglie e i parenti tutti ringraziano per le innumerevoli manifestazioni di affetto e di cordoglio ricevute.

MASSIMILIANO ZECCHIN



Nato il 27.05.1923 a Tisoi (Belluno), era il più giovane d'una famiglia di sei figli. Ha fatto la guerra

1942-1945, poi lascia l'Italia all'età di 23 anni, per andare nel 1946 in Belgio a lavorare. Nel 1967 si sposa con Rosa Mandaglio. Dopo un anno nasce Dino e nel 1997 diventa nonno di Clara e Jean-Guy. Massimiliano rispettava la gente profondamente. È deceduto l'11/05/2006 a seguito di una caduta dalle scale del suo giardino, dove si recava ogni giorno. Resterà sempre presente nel cuore della moglie, dei figli Antonio e Dino, delle nuore Isabella e Marianne, dei nipotini Clara e Jean-Guy e di tutta la famiglia. La Famiglia Bellunesi nel Mondo di Liegi porge sentite condoglianze a tutta la famiglia.

PIETRO COSTA



Nato il 3.1.1922 ad Alano di Piave; nel 1947 emigrò in Belgio nel bacino industriale di Seraing.

Si sposò con Basilia (detta Lia) nata a Quero il 16 giugno 1929, emigrata in Belgio nel 1930. Nel 1992 festeggiarono le nozze d'oro. È deceduto il 22.03.2006. Rimarrà sempre presente nel cuore della moglie, del figlio Jean-Louis e della famiglia. La Famiglia Bellunesi nel Mondo di Liegi porge ai famigliari le più sentite condoglianze.

LOREDANA VAZZOLER



Nata a Treviso il 05.09.1918, è deceduta a Trichiana il 28.07.2006. Emigrata in Libia si è sposata in

quel paese con Emilio Sommecal di

Trichiana. Dalla Libia si è trasferita per lavoro in Svizzera e successivamente a Torino. Nel 1978 è rientrata definitivamente a Trichiana.

ANNIVERSARI

SECONDO MORETTI



12 ottobre 2004:

due anni sono trascorsi dalla morte del nostro indimenticabile Secondo. Lo abbia-

mo ricordato in più occasioni, è giusto ricordarlo nelle varie ricorrenze nel tempo. Per noi Bellunesi di Torino è sempre presente, un amico meraviglioso. Come si può sentirsi separati? Un grido, una voce che continuamente ci invita a parlare con lui; con il suo sorriso egli ci ricorda la generosità, la bontà e il valore dell'amicizia. Il solo ricordo suscita nel cuore la gioia che si diffonde in tutto l'essere. L'umanità ha tanto bisogno di un sorriso come Secondo ha saputo darci.

La tua famiglia e gli amici bellunesi

ANTONIO STAUNOVO POLACCO



Nato a Dosoleto di Cadore il 15.09.1906, deceduto a Torino il 17.09.1979, sepolto a Dosoleto di Cadore.

"Caro papà e caro nonno, ventisette anni sono tanti e lunghi ... ma tu rimani sempre nei nostri cuori".

Le tue figlie Silvia e Luigina, i nipoti Daniela e Danilo

RITA ZATTA



Rita, anima mia, quest'anno è il sesto della nostra separazione e niente è per me cambiato

nei tuoi riguardi. Ti amo sempre

come ti ho amato il primo giorno, ma mentre prima mi eri vicina e di conforto, ora invece un profondo abisso mi separa dalla tua presenza e attenzione, facendo della mia vita un calvario penoso e a volte intollerabile. Mai come ora ho sentito la tua mancanza e la necessità del tuo aiuto, perciò ti prego: dal Cielo mandami quella forza di cui ho bisogno per poter continuare a vivere da padre e madre.

Riposa in pace, mia diletta.

Tuo marito Ginetto

EMILIA RUSCONI in SANDON

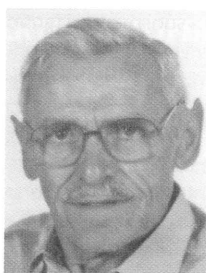


Era nata a Zug (Svizzera) il 18.9.1933 ove è deceduta il 16.09.2005.

"Un anno è già passato dalla tua morte, però sei tutti i giorni nei nostri cuori".

Marito, figli, nipoti e nuora

Maria Bianchet (n. Viel) ricorda con molto affetto e dolore i suoi cari defunti che l'hanno lasciata nella solitudine:



il marito **VITTORIO BIANCHET**

Nato a Sedico il 23/2/1921, emigrato in Svizzera per oltre 30 anni e deceduto a Limana il 20/3/1998;



il figlio **FLAVIO BIANCHET**

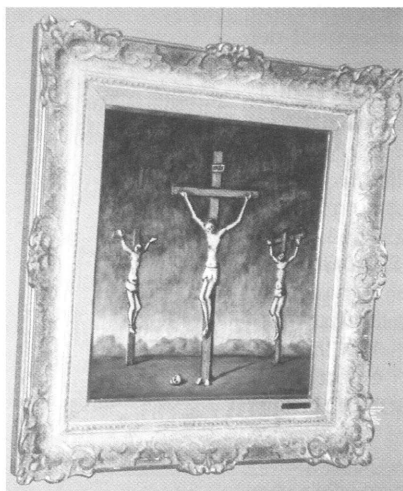
Nato il 31/5/1950 a Limana e deceduto in un incidente automobilistico il 22/7/1973;



la figlia **RITA BIANCHET**

Nata in Svizzera il 20/6/1957 e morta a Limana il 22/10/2005.

Opere sconosciute di Fiorenzo Tomea



FIorenZO TOMEA
Crocifissione
anno 1957/1958 (?)

Vent'anni orsono, in una mia visita ad Assisi facevo la conoscenza con la Cittadella di Assisi (Museo della Cristologia: 3500 opere di Cristo ...) dove trovai tre meravigliosi Tomea, con solamente un cartellino: "Fiorenzo Tomea?" Toni Bernardini era ed è il curatore della Galleria, con il quale feci subito ami-

zia e gli fornii tutti i libri possibili, ritagli di giornale e fotografie. Così, dopo dieci anni potei fare le prime fotografie a questi tre quadri, che non risultavano in nessun libro d'arte, con nessuna citazione della loro esistenza. La Cittadella è sede della Pro Civitate Cristiana, una comunità laicale fondata nel 1939 da don Giovanni Rossi, i suoi membri fanno delle beatitudini evangeliche la prima testimonianza dell'annuncio cristiano. Don Giovanni Rossi è morto da molto tempo, ma li troviamo così numerose opere dei grandi che si rimane veramente senza fiato. Sono ritornato in luglio con il mio coro "La Valle", per festeggiare i trent'anni: abbiamo cantato sia nella Basilica, sia a Santa Chiara e ... sono ritornato a vedermi i miei Tomea. Questa

volta ho trovato solamente un'opera. Infatti tutto il museo è composto ora solo da 350 opere esposte le altre tutte andate in archivio; non era più possibile tenerle sott'occhio tutte con l'amico Bernardini. Però egli ha fatto un lavoro meraviglioso, ha inserito tutto in video: (www.procivitate.assisi.museum), dove gli esperti possono trovare tutti i nomi che desiderano ed anche vedere le tre opere del Tomea. La fotografia riproduce uno dei più bei quadri che ho visto: le Rocchette e questi tre Crocifissi che mi avevano colpito ancora vent'anni orsono. In basso la firma inconfondibile del Tomea. Se qualche bellunese si trova a passare dalle parti di Assisi gli consiglio d'andare a vedere le opere che sono esposte e rendere omaggio ad uno dei nostri grandi artisti. Fiorenzo Tomea (Zoppè di Cadore 1910 - Milano 1960) è stato riportato nel cimitero di Zoppè, quello che invece non è successo ad un altro grande di Zoppè, Masi Simonetti, che con la morte della moglie, rimarrà per sempre sepolto a Parigi. Due grandi artisti, due punti fermi dell'arte bellunese, anche se purtroppo (continuo a ripetermi da quarant'anni) non abbiamo la possibilità di vedere (anche in un piccolo museo d'arte moderna) i nomi più significativi della nostra storia artistica.

Giovanni Viel
Famiglia di Padova

Bellunese
NEL MONDO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE
BELLUNESI NEL MONDO

ANNO XLI N. 09
OTTOBRE 2006

Direzione e Amministrazione: Via Cavour, 3
32100 Belluno - I - Casella Postale n. 194
Tel. 0437 941160 - Fax 0437 941170
C. C. Postale n. 12062329

<http://www.bellunesinelmondo.it>
info@bellunesinelmondo.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Vincenzo Barcellona Corte

VICE DIRETTORE

Ivano Pocchiesia Cno

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Patrizio De Martin

REDAZIONE

Domenico Banchieri, Silvano Bertoldin,
Gioachino Bratti, Dino Bridda, Patrizia
Burigo, Domenico Cassol, Giambattista
Dalla Corte, Pier Celeste Marchetti, Alessia
Buiatti, Ester Riposi, Irene Savaris

COLLABORATORI

Franco Iudica, Emilio De Martin,
Renato De Fanti, Giovanni Viel,
Paolo Doglioni

"bellunesinelmondo on line"

Giuliano Fassetta, Ivano Pocchiesia Cno

Autorizzazione del Tribunale di Belluno n.
63/1966

Impaginazione: Alidada • Belluno

Stampa: Linea Grafica • Castelfranco V.to (TV)



Associato alla:
Unione Stampa Periodica Italiana



Federazione Unitaria
Stampa Italiana Estero



Unione Nazionale Associazioni
Immigrazione Emigrazione



Unione Triveneti
nel Mondo



Fondazione Migrantes

Foto e testi non si restituiscono

Prezzo per copia: Euro 0,45

QUOTE ASSOCIATIVE PER IL 2006

ITALIA (via ordinaria)	Euro	20,00
EUROPA (via ordinaria)	Euro	25,00
CENTRO e SUD AMERICA (via aerea)	Euro	25,00
NORD AMERICA - AUSTRALIA - AFRICA (via aerea)	Euro	30,00
SOCI SOSTENITORI	Euro	75,00
SOCI BENEMERITI	Euro	150,00
SOCI FAMILIARI - GIOVANI ADERENTI (senza giornale)	Euro	13,00

I VERSAMENTI POSSONO ESSERE EFFETTUATI:

- a mezzo assegno bancario
- a mezzo versamento nel c/c postale n. 12062329 intestato a "Bellunese nel Mondo"
- a mezzo bonifico sui conti:

BANCA INTESA BELLUNO
BIC-Swift: BCIT22181
IBAN: IT95 N 03069 11910 0000022209

BANCA POPOLARE DI VICENZA
BIC-Swift: BPVIIT22606
IBAN: IT64 M057 2811 9026 0657 0183 170

UNICREDIT BANCA - CARIVERONA
BIC-Swift: UNCRIT2BM77
IBAN: IT65 T 02008 11910 000004665761

100% Bellunese

BIMetano è l'azienda bellunese che **da 20 anni garantisce la fornitura del gas metano** in Provincia di Belluno

Un'Azienda che si vede

È presente sul territorio con **5 sportelli** (Agordo, Pieve di Cadore, Feltre e 2 a Belluno) dove trovi personale che conosce le esigenze della gente

Un'Azienda che si sente

Dispone di un **servizio clienti telefonico** (840 000 032) attivo 5 giorni su 7 con operatore e 7 giorni su 7 - 24 ore su 24 per l'autolettura

Un'Azienda, una certezza

Assicura la **certezza** nella **continuità della fornitura** e **dell'approvvigionamento** grazie alla stretta collaborazione con i maggiori importatori di gas

Un'Azienda precisa

Provvede all'**invio gratuito** delle bollette senza addebito di costi al cliente

Un'Azienda di fiducia

Fino a 5.000 metri cubi non richiede, a titolo di garanzia, **nessun deposito cauzionale**; nei casi in cui viene richiesto, lo restituisce con gli interessi di legge

Un'Azienda corretta

La **totale trasparenza** è garantita dalla **scrupolosa osservanza alle direttive** dell'Autorità per l'energia elettrica e del gas **a tutela dei consumatori**

Un'Azienda seria

BIMetano **non promuove OFFERTE CAMUFFATE** e non cela sorprese promettendo sconti fittizi



BIMetano . . . l'energia di casa tua!

ARREDAMONT

www.arredamont.it



*29. Mostra
dell'arredare
in montagna*

orario: sabato e festivi 10.00/20.00 feriali 15.00/20.00

28 ottobre
5 novembre
2006
**LONGARONE
Belluno**

Delibera Comune di Longarone

Longarone Fiere srl - Via del Parco 3 - 32013 Longarone (BL) Italy
Tel. +39 0437 577577 - Fax +39 0437 770340 - E-mail: fiere@longaronefiere.it - www.longaronefiere.it